

# *Echi* della Compagnia



Vita Spirituale - Sfide - Attualità - Storia

NOVEMBRE

DICEMBRE

2019

N° 6



*L'audacia  
della santità  
per un nuovo slancio  
missionario*

## Indice

---

### VITA SPIRITUALE

---

- 322 Lettera del 27 novembre 2019  
Suor Kathleen Appler, Superiora generale
- 325 Lettera d'Avvento 2019  
Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale

### Sessione delle Sorelle dagli 11 ai 24 anni di vocazione

---

- 331 La preghiera, bussola della nostra vita  
Suor Antoinette-Marie Hance, Figlia della Carità

## Madre Immacolata,

Ti ringraziamo,  
di ricordarci che, per l'amore di Gesù Cristo,  
noi non siamo più schiavi del peccato,  
ma liberi, liberi di amare, di volerci bene,  
di aiutarci come fratelli,  
pur se diversi tra noi  
- grazie a Dio diversi tra noi!  
Grazie perché, col tuo candore,  
ci incoraggi  
a non vergognarci del bene, ma del male;  
ci aiuti a tenere lontano da noi il maligno,  
che con l'inganno ci attira a sé,  
dentro spire di morte;  
ci doni la dolce memoria che siamo figli di Dio,  
Padre d'immensa bontà,  
eterna fonte di vita, di bellezza e di amore.  
Amen.

*Papa Francesco  
8 dicembre 2019*

## Attualità delle Province

---

### Testimonianza delle Sorelle

- 339 Intervento fatto alla Casa-Madre  
Le Sorelle che svolgono il loro servizio all'ONU  
Suor Catherine Prendergast e Suor Margaret O'Dwyer, Figlie della Carità
- 349 Provincia Spagna - Nord  
Lasciar fare Dio  
La Comunità San Vincenzo de' Paoli, a Lugo
- 354 Provincia della Slovacchia  
La collaborazione vincenziana  
Suore della Provincia

## Mese Missionario Straordinario

---

- 357 Introduzione
- 358 La mia vita di serva in Indonesia  
Suor Brigita Samuel, Figlia della Carità
- 360 La mia vita di serva in India  
Suor Teresa Puttathankal, Figlia della Carità
- 363 La mia vita di serva nelle Filippine  
Suor Rochelie Blancia, Figlia della Carità
- 367 La mia vita di serva nella Provincia dell'Africa Centrale  
Suor Bernadete Bizimana, Figlia della Carità

## Storia della Compagnia

---

- 369 Sul cammino della Beatificazione  
Suor Justa Dominguez de Vidaurreta (1875 -1958)  
"Seminatrice della cultura della misericordia"  
Suor Maria Angeles Infante, Figlia della Carità

## Indice generale

---

- 379 Indice Generale 2019



## Lettera del 27 novembre 2019

Vita  
Spirituale

Care Sorelle,

*«Si tratta di saper aprire gli occhi e soffermarti per vivere pienamente e con gratitudine ogni piccolo dono della vita».*

(Papa Francesco, *Christus vivit*, 146)

Incoraggiata da questa raccomandazione di Papa Francesco, auguro a ciascuna di voi “un gioioso Triduo” delle feste della Compagnia. Possano nostro Signore e la Santa Vergine aiutarci a *vivere pienamente e con gratitudine* queste giornate speciali con il loro messaggio ricolmo dell’amore di Dio che si manifesta nelle situazioni concrete. Ammiriamo la rivelazione fatta dalla Vergine Maria della sua identità d’Immacolata e il suo invito a pregare per ottenere le grazie per sua intercessione, l’incrollabile fiducia di Santa Caterina nella Santa Vergine e il suo umile servizio ai più abbandonati a Reuilly, come pure la decisione audace di San Vincenzo e di Santa Luisa di radunare donne dal cuore infiammato dal desiderio di servire i poveri. Queste persone sante erano determinate a condividere e a diffondere l’amore di Dio attraverso la loro umanità, illuminata dalla sua grazia. La nostra riflessione deve aiutarci ad apprezzare maggiormente i tesori preziosi che fanno parte della nostra storia. In questo periodo in cui ciascuna di noi sta cercando di accogliere l’appello dell’*Ephata* e di *varca-*

*re la soglia della porta per andare verso ed incontrare*, osiamo testimoniare la presenza di Dio agli altri, radicate in Lui e sostenute dall'intercessione di Maria.

Le notizie ricevute in queste ultime settimane circa i preparativi per le Assemblee domestiche e le vostre prime sedute mi hanno commossa. Sono contenta nel vedere la serietà con cui avete affrontato questo tempo di grazia che ci conduce all'Assemblea generale. Grazie per la vostra profonda responsabilità e per la vostra fedeltà al nostro carisma e alle direttive della Chiesa.

La mia riflessione sui recenti avvenimenti ecclesiali mi ha aiutata a comprendere meglio che cosa significhi essere "missionaria". Il mese missionario straordinario e il Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia hanno dato a ciascuna di noi l'opportunità di studiare questo soggetto e rafforzare la nostra convinzione che «*lo spirito missionario deve animare tutte le Suore*» (C.25b). In particolare, il Centro Missionario Internazionale, recentemente posto sotto la protezione di Santa Teresa del Bambino Gesù, prepara Sorelle del mondo intero alla missione *Ad Gentes* attraverso lo studio e la preghiera vissuti in profondità. Vi invito a sostenerle con la preghiera, il sacrificio e l'appoggio fraterno e morale (cfr. S. 13d) e a invocare lo Spirito Santo affinché guidi ciascuna Sorella e le responsabili della loro formazione. La loro vocazione specifica e il loro impegno mi incoraggiano, così come altre iniziative vissute alla Casa Madre: le testimonianze delle Sorelle sulla loro missione durante le giornate provinciali e le giornate missionarie dello scorso fine settimana che hanno mobilitato tutte le Sorelle e permesso ai pellegrini di conoscere la nostra missione e raccogliere dei fondi per sostenere due progetti precisi. Allo stesso tempo, la mia preghiera va alle persone di numerosi Paesi dove le difficoltà politiche, sociali ed economiche e le catastrofi naturali causano molte sofferenze, in particolare per i poveri. Ringrazio per la vostra risposta senza riserva e per la vostra prossimità, segno e annuncio della presenza di Dio.

Vorrei condividere alcuni avvenimenti previsti per l'anno 2020 che raccomando alla vostra preghiera. Nel mese di gennaio, Suor Françoise ed io parteciperemo ad un incontro con altri membri della Famiglia vincenziana con un ruolo di responsabilità, per comprendere maggiormente la nostra identità in quanto *Famiglia* e le modalità di collaborare più efficacemente gli uni con gli altri, al servizio dei poveri. Il tema è: «*FamVin 2020: la*

*Famiglia vincenziana che avanza*». L'incontro a Roma comprende conferenze, tavole rotonde e lavori di gruppo.

Nel mese di marzo è prevista l'unificazione della Provincia dell'Australia con quella della Gran Bretagna. Come potete immaginarvi, questa unificazione è singolare per la distanza che c'è tra i due Paesi. Ammiro il coraggio e la creatività di cui queste due Province danno prova nella loro ricerca coscienziosa per garantire il miglior servizio possibile per rispondere ai bisogni dei poveri e assicurare la vitalità della piccola Compagnia per il futuro in questi due Paesi.

Inoltre, nel mese di marzo, l'AIC terrà la sua Assemblea internazionale a Bogotá, in Colombia. Con il tema *«Pace e libertà in un mondo sostenibile»*, il suo obiettivo è quello di riflettere sulla risposta vincenziana alle attuali forme di povertà e di valutare i suoi progetti ecologici integrali. Sono certa che i suoi membri saranno grati per le vostre preghiere finalizzate alla preparazione e allo svolgimento di questo incontro internazionale.

All'inizio di questo mese abbiamo celebrato la comunione dei Santi, la cui fedeltà esemplare nutre la nostra speranza. Essi ci ricordano che la santità è possibile nella nostra vita quotidiana ordinaria e ci incoraggiano ad accogliere e a mettere in pratica il tema delle Assemblee. Rispondere all'appello di Papa Francesco ad *«aprire gli occhi e soffermarsi per vivere pienamente e con gratitudine ogni piccolo dono della vita»* ci aiuterà in questo compito. Dio certamente sarà con noi!

Affettuosamente unita a voi nella preghiera,

Suor Kathleen APPLER  
*Figlia della Carità*

## Lettera dell'Avvento 2019

### *“Inno alla Provvidenza”*

Roma, 21 novembre 2019

Carissime Sorelle e fratelli in San Vincenzo,

La grazia e la pace di Gesù siano sempre con noi!

Per tutti noi, la vita è un pellegrinaggio. Siamo in continuo movimento. Questo pellegrinaggio non è tanto un movimento fisico da un luogo ad un altro, ma un movimento interiore dei nostri pensieri, riflessioni, sensazioni e della nostra preghiera.

La Chiesa ci offre dei tempi privilegiati durante l'anno, delle pause lungo il cammino, per aiutarci ad approfondire la nostra comprensione del pellegrinaggio della nostra vita e scoprirvi un senso ogni giorno, anzi, ogni minuto. Impariamo ad essere sempre più attenti agli avvenimenti quotidiani, alle persone che incontriamo, ai pensieri e alle emozioni che emergono e alla natura - alberi, fiori, fiumi, montagne, animali, sole, luna, ecc. - che ci circonda. Con la nostra vigilanza e cura, abbracciamo progressivamente l'umanità e l'universo intero.

L'Avvento è uno di questi tempi forti. In questo tempo privilegiato dell'anno, continuiamo a riflettere sugli elementi che hanno plasmato la spiritualità vincenziana e che hanno portato San Vincenzo de' Paoli a diventare un mistico della carità. Oltre ai pilastri su cui abbiamo riflettuto negli ultimi tre anni, un altro fondamento della spiritualità vincenziana è **la Provvidenza**.

Le seguenti parole potrebbero esprimere l'essenza della Provvidenza: «*La visione di Gesù per la mia vita*», «*Il progetto di Gesù per la mia vita*», «*La ricetta di Gesù per una vita piena di senso*».

La Provvidenza si fa strada nel nostro essere, nella nostra mente e nel nostro cuore a una condizione: quella **della fiducia**. Avere fiducia nella «visione di Gesù per la mia vita», «nel progetto di Gesù per la mia vita», «nella ricetta di Gesù per una vita piena di senso». Mettiamoci nelle mani di Gesù, fiduciosi che la sua visione per la nostra vita è la migliore visione possibile, che il suo progetto per la nostra vita è il miglior progetto possibile e che la sua ricetta è il miglior modello possibile per una vita piena di senso.

**La Provvidenza sarà tanto più efficace nelle nostre vite quanto più profonda sarà la nostra fiducia in Gesù.** Più la nostra fiducia in Gesù sarà profonda, più consentiremo alla Provvidenza di compiere miracoli nella nostra vita. Più ci poniamo nelle mani di Gesù, più saremo in grado di leggere gli avvenimenti quotidiani, gli incontri ed i luoghi come mezzi attraverso cui Gesù ci parla. Più arriviamo a fidarci del progetto che Gesù ha per noi, anche quando quello che accade potrebbe essere incomprensibile o persino molto doloroso, più conteremo sulla Provvidenza. Metterci nelle mani di Gesù, **confidando pienamente in Lui** ci aiuta a lasciar agire la Provvidenza in noi in tutte le circostanze della vita.

“**Abbandonarci**” **nelle mani di Gesù** in tutte le situazioni cambia il nostro sguardo. Non valuteremo gli avvenimenti della vita come buoni o cattivi, ma li considereremo a partire dalla persona di Gesù, **confidando totalmente in Lui riconoscendoli “tempi favorevoli”**. Questa scelta farà scomparire dal nostro vocabolario i due termini, “destino” e “caso”. Ci renderemo conto che essi non sono compatibili con il nostro modo di comprendere il Vangelo e Gesù.

L'abbandono totale nelle mani di Gesù, la fiducia piena nel progetto di Gesù e la fiducia totale nella Provvidenza ci aiutano a scoprire o a riscoprire la bellezza, il positivo e il senso in ogni avvenimento. Questo impedisce uno sguardo sugli avvenimenti attraverso i nostri soli occhi, la nostra mente e i nostri sentimenti umani. In questo caso, credere nel destino e nel caso sottolinea il negativo e nasconde la bellezza, il positivo e il senso di tutto ciò che ci tocca e ci plasma.



Un'espressione meravigliosa di questa fiducia nella Provvidenza si trova in una bella preghiera scritta dal beato Charles de Foucauld, dopo la sua profonda conversione personale che lo ha portato su cammini sorprendenti nei quali si è potuto fidare unicamente di Dio. Conosciuta come la "preghiera d'Abbandono", essa esprime il suo desiderio totale di abbandonarsi nelle mani del Padre conformemente al modello dell'abbandono di Gesù nelle mani di suo Padre e di divenire uno strumento per permettere al Padre di fare di Lui quello che voleva. Egli è pronto a tutto, accetta tutto e affida la sua anima nelle mani del Padre, senza riserve e con una fiducia illimitata:

Padre mio,  
io mi abbandono a te,  
fa di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me, Ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto.

Purché la tua volontà si compia in me,  
in tutte le tue creature,  
non desidero altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima nelle tue mani.  
Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,  
perché ti amo, ed è un bisogno del mio amore di donarmi,  
di rimettermi nelle tue mani senza misura,  
con infinita fiducia,  
perché Tu sei mio Padre.

Trecento anni prima, la Provvidenza era diventata uno dei pilastri della spiritualità di San Vincenzo de' Paoli. Sfogliando le sue lettere e le sue conferenze, rimaniamo colpiti dalla frequenza con cui San Vincenzo parla della Provvidenza. La Provvidenza è stata un elemento chiave che ha plasmato Vincenzo per fare di lui la persona e il santo che noi conosciamo. Il suo cammino di conversione, da Vincenzo bambino, dalla sua giovinezza e dai suoi primi anni di sacerdozio, al Vincenzo che abbraccia la Provvidenza e che oggi chiamiamo santo, non è stato facile.

Aveva i suoi progetti e la sua maniera d'intendere il ruolo di prete, aveva le proprie ambizioni e le sue mete egoistiche. Tuttavia, è arrivato a

rinunciare alla propria volontà, a mettere Gesù al primo posto, a riporre tutta la sua fiducia nei progetti di Gesù e non nei suoi, e “cantare” spesso e in modi diversi quello che potremmo chiamare “Inno alla Provvidenza”. Questo cambiamento radicale era, infatti, di per sé un miracolo. **San Vincenzo, confidando totalmente nella Provvidenza, divenne lui stesso Provvidenza per gli altri, per i poveri.** Era il punto culminante di un’unione mistica, non astratta, ma di un’unione mistica che l’ha portato ad una risposta affettiva ed effettiva.

Vorrei farvi meditare su una parte della composizione dell’**“Inno alla Provvidenza” di Vincenzo, frutto della sua riflessione sull’esperienza della sua vita.**

*«...quali grandi tesori nascosti ci sono nella santa Provvidenza! Coloro che la seguono e non la scavalcano onorano sovraneamente Nostro Signore»!<sup>1</sup>*

*«...abbandoniamoci alla divina Provvidenza, che saprà ben provvedere a ciò che ci è necessario».<sup>2</sup>*

*«...Rivedendo le principali cose che sono accadute in questa Compagnia, mi sembra, ed è assai significativo, che se si fossero fatte prima del tempo in cui sono state fatte, non sarebbero riuscite bene. Dico ciò di tutte, nessuna esclusa. Questa è la ragione per cui ho una particolare devozione nel seguire passo passo l’adorabile Provvidenza di Dio. L’unica mia consolazione è che sia Nostro Signore ad aver fatto, così mi sembra, e continui a fare le cose di questa piccola Compagnia».<sup>3</sup>*

*«...Affido tutto alla saggia Provvidenza di Dio. Ho una speciale inclinazione a seguirla e l’esperienza mi fa constatare che è stata lei a fare tutto nella Compagnia, e che siamo noi ad ostacolarla».<sup>4</sup>*

<sup>1</sup> SV, Lettera a Santa Luisa, in *Opere*, n.ed it, I, p. 43.

<sup>2</sup> SV, Lettera a Roberto de Sergis, in *Opere*, n.ed it, I, p. 274.

<sup>3</sup> SV, Lettera a Bernard Codoing, in *Opere*, n.ed it, II, p. 176.

<sup>4</sup> SV, Lettera a Bernard Codoing, in *Opere*, n.ed it, II, p. 357.

*«La grazia ha i suoi momenti. Abbandoniamoci alla Provvidenza di Dio e guardiamoci dal volerla anticipare. Se c'è una consolazione nella vocazione, che a Nostro Signore è piaciuto concederci, è proprio questa: aver sempre cercato in tutte le cose di seguire la grande Provvidenza; ed esserci sforzati di andare soltanto là dove essa ci indicava».*<sup>5</sup>

*«Nostro Signore consola al pensiero che, per grazia di Dio, abbiamo sempre cercato di seguire, e mai di anticipare la Provvidenza, la quale sa condurre con sapienza tutte le cose al fine per il quale Nostro Signore le destina».*<sup>6</sup>

*«Non possiamo assicurarci meglio la nostra beatitudine eterna che vivendo e morendo al servizio dei poveri, tra le braccia della Provvidenza e in una vera rinuncia a noi stessi, per seguire Gesù Cristo».*<sup>7</sup>

*«Sottomettiamoci alla Provvidenza; sarà lei a fare i nostri affari a suo tempo e a modo suo».*<sup>8</sup>

*«Ah! fratelli, chiediamo tutti caldamente a Dio questo spirito per la Compagnia, che ci porti dovunque, in modo che chiunque veda uno o due missionari possa dire: “Ecco persone apostoliche pronte ad andare ai quattro angoli della terra a portarvi la Parola di Dio”. Preghiamo Dio di accordarci questa disposizione di cuore; ve ne sono, per grazia sua, che ce l'hanno e tutti sono suoi servi. Ma andare là! O Salvatore! Senza venire frenati da nulla, ah! che gran cosa! È necessario che noi tutti abbiamo questo cuore, tutti un medesimo cuore, distaccato da tutto, che abbiamo una perfetta*

---

<sup>5</sup> SV, Lettera a Bernard Codoing, in *Opere*, n.ed it, II, p. 387.

<sup>6</sup> SV, Lettera a Bernard Codoing, in *Opere*, n.ed it, II, p. 389.

<sup>7</sup> SV, Lettera a Giovanni Barreau, in *Opere*, n.ed it, III, p. 331.

<sup>8</sup> SV, Lettera a Renato Alméras, in *Opere*, n.ed it, III, p. 383.

*fiducia nella misericordia di Dio, senza preoccuparci, senza turbarci, né perderci d'animo, né domandarci "Avrò questo in quel paese? E quei mezzi?". O Salvatore! Dio non ci mancherà mai! Ah! Fratelli, quando sentiremo parlare della morte gloriosa di quelli che sono là, chi non bramerà, o Dio, di essere al loro posto? Ah! Chi non si augura di morire come loro, d'esser sicuri della ricompensa eterna! O Salvatore! C'è qualcosa di maggiormente desiderabile! Non leghiamoci, pertanto, né a questo, né a quello. Coraggio! Andiamo dove Dio ci chiama, sarà lui a provvedere, non temiamo nulla. Orsù, Dio sia benedetto»<sup>9</sup>*

Entrando in questo tempo dell'Avvento, lasciamoci ispirare dalla preghiera d'abbandono del beato Charles de Foucauld. Il nostro Santo Fondatore, San Vincenzo de' Paoli e tutti gli altri Beati e Santi della Famiglia vincenziana hanno incarnato una totale fiducia in Gesù nella loro vita, nel loro tempo e luogo, componendo così un "Inno alla Provvidenza". Possa ciascuno di noi comporre il proprio "Inno alla Provvidenza".

Vostro fratello in San Vincenzo,

Tomaž Mavrič, CM  
*Superiore generale*

## La preghiera, bussola della nostra vita

Sono contenta di poter vivere questa giornata con voi riflettendo sul tema «*La preghiera, bussola della nostra vita*»; un tema dinamico che riguarda noi tutte e che è vitale per vivere in pienezza la nostra vocazione di Figlia della Carità, nella gioia e con entusiasmo qualunque sia il nostro percorso personale.

In effetti, questo tema riguarda tutta la nostra vita e concerne una realtà che sperimentiamo quotidianamente. Questa considerazione preliminare è importante per comprendere come sarà articolata la nostra giornata che vivremo all'insegna della condivisione fraterna e reciproca. Condividerò semplicemente, da Sorella, e molto umilmente quello che mi abita e mi dinamizza costantemente. Anche voi sarete invitate a farlo tra di voi. Quello che vi dirò corrisponderà senz'altro alle convinzioni delle une e delle altre. Lo scopo di questa giornata è di rivitalizzarci reciprocamente per andare sempre più in profondità come i nostri Superiori ci invitano regolarmente.

Questa giornata si svolgerà in modo tale da permettervi un'alternanza tra tempo personale, piccoli gruppi e sala. Essendo lo Spirito Santo il capomastro nelle nostre vite, e particolarmente nel cuore di questa giornata, è Lui che ci guiderà nel nostro "andare e venire" con Lui e tra di noi. «*Sì, vieni Spirito Santo nei nostri cuori e invia dall'alto del cielo un raggio della tua Luce, vieni Spirito Santo a riempire fino all'intimo il cuore delle tue serve qui riunite e dona loro la gioia di meravigliarsi della tua azione in loro e attorno a loro e di aver contribuito alla Gloria del Padre e alla Felicità di tutti, specialmente dei poveri, per Gesù Cristo nostro Signore Amen!*».



Sessione  
delle Sorelle  
dagli 11-24  
anni di  
vocazione

## I – “NON PERDIAMO LA BUSSOLA!”

Ecco il titolo a cui ho pensato per la prima parte della nostra giornata poiché il tema che mi è stato chiesto di trattare evoca la preghiera come “*bussola per la nostra vita*”. In realtà, direi piuttosto che è il Cristo la nostra bussola, è Lui che ci aiuta a mantenere la rotta nelle scelte che abbiamo fatto e che facciamo.

Quindi, **la bussola nelle nostre vite è il Cristo**, e più precisamente, come viene affermato nella Costituzione 8, è *Gesù, Adoratore del Padre, Servitore del suo disegno d'amore ed Evangelizzatore dei poveri*. Egli solo è la guida della nostra vita, è il cammino, è la porta.

Se ci perdiamo in una foresta, siamo sopraffatti da ogni tipo di sentimento che ci fa perdere la bussola: sperimentiamo il panico, la paura di non arrivarci, la rabbia nei confronti di questa situazione assurda, la stanchezza, il desiderio di uscirne grazie al proprio senso dell'orientamento ...

Nel racconto delle tentazioni, possiamo notare come Gesù ne esca e qual è la bussola che gli permette di mantenere la rotta. Proprio perché il Padre è la bussola per Gesù, Egli riesce a mantenere la rotta.

Se riesco a mantenere la rotta nella mia vita di Figlia della Carità, è perché il Cristo è presente, perché mi appoggio a lui, perché egli non mi giudica, ma mi aiuta a rialzarmi. Tuttavia, per non perdere la bussola, c'è la preghiera; la preghiera è l'ago che mi orienta verso nord.

In questa relazione, vi propongo 3 punti:

- il primo: un breve promemoria delle diverse forme di una stessa preghiera
- il secondo: alcuni punti di riferimento della preghiera che viene chiamata orazione
- il terzo: alcune sfide umane e spirituali della preghiera.

## DIVERSE FORME DI UNA STESSA PREGHIERA

Quando gli Apostoli chiedono al Signore: «*Insegnaci a pregare*», Egli non dice di fare silenzio, ma comunica le parole, come una madre che insegna a parlare al proprio figlio. Egli dona loro il linguaggio della sua preghiera. Sono parole di cui il nostro cuore deve nutrirsi come del pane quotidiano. In altre parole, la preghiera non si inventa; la riceviamo dal Signore e dal suo Corpo che è la Chiesa e dobbiamo sintonizzarci il nostro cuore.

## **1 - La preghiera vocale**

Ci sono diverse modalità di preghiera, per esempio il Padre nostro, la preghiera Eucaristica con le varie intenzioni della Chiesa, l'Ave Maria e tante altre. Queste preghiere hanno un valore universale. Prestandovi tutta la nostra attenzione, possiamo masticare, macinare, ruminare le parole della preghiera; per esempio nella recita del rosario oppure a cuore a cuore con Maria, possiamo fermarci maggiormente su questo o quell'altro mistero della vita di Cristo secondo gli avvenimenti che viviamo.

## **2 - La preghiera liturgica**

La preghiera vocale può assumere un valore speciale quando si tratta della preghiera liturgica. Essa ci unisce ai sacerdoti, ai religiosi e a tutti i credenti che non cessano d'invocare il Signore nel mondo intero. Qualunque sia il suo stile, è sempre la celebrazione dell'Amore, dell'alleanza di Dio con gli uomini. È il tempo della gratuità.

## **3 - Il ciclo liturgico**

Il ciclo liturgico è una ripresa di questa celebrazione, ma non una ripetizione perché siamo costantemente in cammino. Noi, ogni anno, ci immergiamo sempre maggiormente nelle profondità del mistero di Cristo. Senz'altro abbiamo una preferenza personale per tale o tal'altra festa: Natale, Pasqua, Pentecoste... ma la nostra appartenenza alla Chiesa ci trasporta in questo ciclo dell'anno liturgico per allargare il nostro cuore, affinché diventi sempre più simile a quello di Cristo, più ecclesiale e più universale.

## **4 - I sacramenti, particolarmente l'Eucarestia**

Un'altra forma di preghiera è quella dei Sacramenti, particolarmente l'Eucaristia. L'Eucarestia è il centro della nostra vita e della nostra missione, *«incontro essenziale con il Cristo e i fratelli»* come ci dice la Costituzione al n° 19; la Costituzione al n° 33 la completa precisando: *«atingiamo la nostra forza dall'Eucaristia»*.

## **5 - L'orazione**

Noi potremmo continuare ad elencare le diverse forme di preghiera, ma stamattina mi soffermerò maggiormente su una che ci è propria: l'orazione. Il Padre generale nella sua Lettera del mese di novembre 2018 ci ha ricordato il metodo. Indicherò, alcuni punti di riferimento per entrare in questa bella e profonda preghiera, esperienza intima e personale della nostra relazione con Dio.

## II – ALCUNI PUNTI DI RIFERIMENTO PER L'ORAZIONE

### 5 punti di riferimento

#### **Pregare è innanzitutto mettersi alla presenza di Qualcuno.**

Pregare è mettersi sotto lo sguardo di Dio, lasciarsi guardare da Lui, lasciarsi amare da Lui. Mettersi alla presenza di Dio è prestare attenzione a Lui. Sappiamo bene che un vero incontro tra due persone si basa sulla qualità dell'attenzione che l'uno ha per l'altro.

Tuttavia, mettendoci alla presenza di Dio, sappiamo che è Lui, il primo ad avere mille attenzioni amorevoli per noi, ma noi ci mettiamo a sua disposizione, ci apriamo all'opera del suo Spirito.

#### **Pregare è ascoltare Dio**

La grande impresa dell'orazione è ascoltare Dio. La preghiera è uno dei luoghi migliori per imparare ad ascoltare, se rendiamo veramente disponibili i nostri cuori e se manifestiamo veramente al Signore il nostro desiderio di accogliere quello che Egli ci vuole dire. Ecco perché il raccoglimento è una condizione della preghiera. Ascoltare Dio in modo attivo suppone certamente uno sforzo.

Dio ci parla in molti modi, ma specialmente attraverso le Scritture.

La Parola di Dio è una mappa che ci indica la strada da percorrere, è una strada sicura. Ecco perché dobbiamo essere esploratrici del Vangelo, di questa Parola di Dio che ci guiderà sui sentieri che noi tracciamo con le nostre scelte di vita.

Dio ci parla, ma la difficoltà a volte è la nostra sordità alla Parola di Dio. Oggi, forse più che mai, nella nostra società siamo bombardate da immagini e da suoni, tutto ci porta a vivere "al di fuori di noi stesse". L'uso di internet, in particolar modo, è una questione seria per quel che concerne la nostra vita interiore. Non si tratta di ignorarne i benefici, ma dobbiamo rimanere vigili per non diventarne schiave. È una questione di igiene di vita per vivere alla presenza di Dio.



## **Pregare è decidere di prendere il cammino indicato dalla bussola**

Pregare è un momento privilegiato per mettersi alla scuola di Gesù e per imparare da lui la mitezza e l'umiltà di cuore. Mettendoci alla scuola di Gesù, mite e umile di cuore, lo Spirito Santo purificherà il nostro cuore e semplificherà la nostra mente; perché la nostra vita "fabbrica" alcune zone d'ombra... Se guardiamo la bussola, vedremo quello che non è coerente.

Non si tratta di cercare di liberarsi a tutti i costi di un difetto, perché, altrimenti, la nostra fissazione aumenta, ci irrigidiamo e non progrediamo più e rischiamo di fermarci nel cammino. Golia era sicuro di sé, contava solo su se stesso. Davide, invece, fragile e delicato, lo ha affrontato nel nome del Dio vivente. Le nostre situazioni di fragilità, specialmente quelle dove possiamo solo progredire affidandoci a Cristo e a Lui solo, sono particolarmente propizie per fare l'esperienza della potenza di Dio: «*O Dio, abbi pietà di me peccatore*» (Lc 18, 13); e lasciare che poco a poco lo Spirito Santo trasformi il nostro cuore, ci purifichi, ci guarisca, ci rinnovi, ci illumini, affinché il nostro cuore cambi e diventi mite e umile, capace di amare come Gesù.

## **Pregare è parlare a Dio della nostra vita e di quella dei poveri**

Per rimanere in compagnia di Gesù, basta parlargli semplicemente della nostra vita personale, della nostra vita comunitaria e della nostra vita di servizio. Gli esprimiamo le nostre gioie e le nostre difficoltà, tutto quello che capita nella nostra vita: una gioia o una difficoltà sperimentata con una Sorella, una situazione dolorosa vissuta dai poveri. Così come ci invita la Costituzione 19: «*Nella lode a Dio, nell'ascolto della sua Parola, nella supplica, non agiscono solamente in nome proprio, ma portano le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tutta l'umanità*».

Madre Guillemin, nella lettera del 2 febbraio 1963 ci esortava a pregare con questa stessa dinamica spirituale: «*La nostra preghiera deve raggiungere ogni giorno la preghiera dei nostri Fratelli, i Poveri; noi dobbiamo supplire per quelli che non pregano e anche offrire a Dio l'immensa ricchezza delle sofferenze, del lavoro e delle esistenze che non pensano ad offrirsi*».

Mettendoci alla presenza di Dio, rendiamo presente a Dio tutte le persone che portiamo nel nostro cuore.

**Al termine dell'orazione, ringraziamo Dio per averci aiutate a ritrovare "la rotta" e gli esprimiamo il nostro desiderio di seguire la strada indicata.**

Infatti, dopo aver compreso meglio il mistero dell'amore di Dio, lo Spirito Santo suscita in noi il desiderio di entrare maggiormente in questo disegno d'amore e di parteciparvi. È il tempo della missione: rivelare a tutti, particolarmente ai poveri, il suo amore infinito.

L'orazione è, quindi, un elemento indispensabile della nostra spiritualità, come ha ricordato il Padre generale, citando San Vincenzo che la considerava «*l'anima della nostra anima*» (SV, Conferenza del 31 maggio 1648, n. ed. it., IX, p. 310) e senza di essa non potremmo perseverare a motivo delle difficoltà che possiamo riscontrare nel nostro servizio presso i più abbandonati.

### **III – ALCUNE SFIDE UMANE E SPIRITUALI DELLA PREGHIERA**

Ci sono delle sfide e dei valori profondi legati alla preghiera come:

- il primato dato a Dio
- una certa gratuità nella nostra vita
- l'anticipazione della vita del mondo che verrà e la felicità che si può trovare in Dio.

Tuttavia, vorrei soffermarmi per qualche istante sulla fedeltà all'orazione.

#### **1 - LA FEDELTÀ ALLA PREGHIERA, ALL'ORAZIONE È MOLTO IMPORTANTE**

La fedeltà all'orazione, giorno dopo giorno, anche se non è sempre facile, se ci sono degli alti e bassi, dei momenti di grazia, di luce, dei momenti di lotta... questa fedeltà è importante perché è la condizione che permette un lavoro interiore, un lavoro in profondità di cui non percepiamo tutto. Attraverso questa umile fedeltà, Dio lavora in noi, noi ci apriamo alla sua grazia e lo Spirito di Gesù ci impregna a poco a poco e crea in noi un cuore nuovo. A volte questo avviene in modo spettacolare e rapido come per San Paolo, a volte occorre una vita in cui si procede in modo piuttosto graduale e lento, ma non importa è il mistero dei cammini di Dio.

Sappiamo che senza la fedeltà all'orazione, non c'è un vero progresso spirituale. Ecco perché il diavolo fa di tutto per allontanarci dalla preghiera o scoraggiarci nella nostra fedeltà. Se non siamo fedeli alla preghiera, c'è il rischio di fermarci nella nostra vita di Figlia della Carità. Possiamo essere Sorelle che fanno del bene ai poveri, ma rischiamo di perdere la rotta, questa relazione profonda con Dio che ci permette di essere e di vivere abbandonate al suo Progetto d'Amore e felici di appartenergli.

Questo lavoro di Dio nella preghiera porta dei frutti in due ambiti: in quello della conoscenza di Dio e in quello della conoscenza di sé, questi due aspetti sono strettamente legati tra loro.

### *La conoscenza di Dio*

La conoscenza di Dio, alla quale lo Spirito Santo ci permette di accedere gradualmente grazie a questi appuntamenti nell'orazione, rimane un mistero della fede. Tuttavia, attraverso piccoli bagliori di luce e di intuizioni, passiamo dalle nostre rappresentazioni, dalle nostre immagini di Dio alla realtà profonda di chi è veramente Dio. Questa conoscenza attraverso il cuore ci permette di amarlo profondamente.

### *La conoscenza di sé*

Allo stesso tempo, Dio si rivela a noi, ci rivela chi siamo. È un cammino di umiltà... perché la luce di Dio ci illumina su noi stesse. Alla sua luce scopriamo le nostre resistenze, le nostre fragilità, la nostra miopia, le nostre debolezze, tutto quello che è peccato in noi. Se Dio vuole farci vedere le nostre colpe, è per perdonarci, guarirci e rivelarci sempre di più la sua infinita misericordia. Questa conoscenza personale è importante perché non ci può essere guarigione se non c'è malattia e non c'è conversione se non si conosce il proprio peccato.

## **2 - L'ACCIDIA NELL'ORAZIONE**

Certo, a volte ci vuole coraggio nella preghiera perché è esigente trovarsi soli davanti a Dio e davanti a se stessi. Può capitare che perdiamo l'appetito per le cose di Dio, sentiamo una sorta di stanchezza e di noia. Questo può capitarci anche se, esteriormente non ci si accorge di nulla. Tutte noi possiamo, un giorno o l'altro, cadere nella noia. Papa Francesco parla spesso dell'accidia spirituale.

Tuttavia, non è perché mi annoio qualche volta durante l'orazione che devo rinunciarvi. Al contrario, devo farvi fronte e restarvi fedele. Vado all'orazione non perché vi troverò sempre piacere, ma per amore di Dio. Anche se mi annoio, rimango lì per te, Signore, perché io credo che tu mi ami. Vado all'orazione non solo perché vi trovo il Dio della mia gioia, ma ci vado anche per te, Signore, per la tua gioia. Lì, forse, ha luogo una grande conversione, si comincia ad amare Dio per lui stesso.

I momenti più decisivi non sono sempre all'inizio di una vocazione. Cominciare ha sempre un lato un po' esaltante. È nuovo, facciamo delle scoperte, ci diamo generosamente... ma più tardi, forse non siamo più come all'inizio, proviamo di meno e sovente in questa circostanza ci sono delle grandi conversioni. Nel bel mezzo della vita, bisogna riprendere in mano seriamente il nostro impegno e continuare in un modo rinnovato, più autentico, con una gioia profonda, una pace interiore perché abitata dalla convinzione dell'amore incondizionato di Dio.

### **In conclusione**

Per concludere con queste poche considerazioni, direi che i tempi della preghiera non sono solo quelli dedicati all'orazione o alla liturgia delle ore, oppure alla partecipazione dei Sacramenti... **tutta la vita è una preghiera**, è in ogni circostanza che siamo invitate ad essere in relazione con Dio. Allora, dobbiamo forse essere costantemente in uno stato di preghiera? Sì! Però alla maniera di San Vincenzo che dice, «*sorelle, è necessario che voi non tralasciate mai l'orazione*» (SV, Conferenza del 31 maggio 1648, n. ed. it., IX, p. 314).

E come ci invitano le nostre Costituzioni, diventiamo sempre di più, al seguito di Cristo, nostra bussola, «*Adoratrice del Padre*», ritirandoci per pregare con lui in umiltà, «*Serve del suo disegno d'amore*», rimanendo unite alla sua volontà, nella semplicità ed «*evangelizzatrici dei poveri*» traducendo la sua tenerezza in carità, là dove siamo inviate dai Superiori. L'autenticità della nostra relazione con Dio nella preghiera si riconosce, nel concreto, dalle nostre relazioni fraterne. È nel servizio reciproco e nel servizio dei poveri che si manifesta questa preghiera: «*La prova che amiamo Dio è l'amore che abbiamo l'uno per l'altro*» (Giovanni 13, 34-35).

Suor Antoinette-Marie HANCE  
*Figlia della Carità*

Quasi-Provincia

## Le Sorelle che svolgono il loro servizio all'ONU

Come sapete, il nostro servizio presso le Nazioni Unite è stato riorganizzato. Io mi sono trasferita a Ginevra per sostituire Suor Monique Javouhey e attualmente mi occupo dei diritti dell'uomo. Suor Margaret O'Dwyer lavora nel nostro ufficio a New York.

Oggi vorremmo parlarvi dei senzatetto. Il tema della nostra Assemblea, "*Ephata*", può essere interpretato in diversi modi. Quando Gesù ha pronunciato la parola "*Ephata*", si riferiva al fatto che le orecchie di un uomo fossero in grado di sentire e la lingua di parlare. Noi sappiamo che anche il nostro cuore, la nostra mente e la nostra anima possono aprirsi, tuttavia, la parola *Ephata* potrebbe anche voler dire aprire le porte, quelle di casa o quelle di un'abitazione per le persone che non ce l'hanno.

### Statistiche

Le statistiche mondiali sulle persone senzatetto sono molto scarse. Si stima che 150 milioni di persone in tutto il mondo siano senzatetto (Yale Global). Si tratta di una cifra leggermente più alta rispetto alla popolazione della Russia. Quasi 1,6 miliardi di persone vivono in abitazioni inadeguate (Statistiche sulle abitazioni 2015). Tuttavia, dopo il censimento fatto da Habitat nel 2015 non si è più fatto alcun censimento mondiale serio sui senzatetto.



Attualità  
dalle Province

### **L'appello alla lotta contro il fenomeno dei senzatetto**

Il nostro appello a lottare contro questo fenomeno deriva da varie fonti, cominciando da quella della Natività. Gesù è venuto nel mondo senza avere una casa. Maria lo ha dato alla luce in condizioni abitative non adeguate. Papa Francesco ha detto: *«Il Figlio di Dio ha saputo che cos'è cominciare la vita senza un tetto»* (24 settembre 2015). Noi sentiamo anche l'appello di Isaia (58, 7), che descrive il digiuno che Dio desidera. Isaia si interroga: *«Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto?»* Il libro del Levitico (25, 35) ci avverte: *«Se tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e inquilino, perché possa vivere presso di te»*. San Giacomo nella lettera al capitolo 2 e al versetto 16 domanda: *«Se uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?»*. Infine, abbiamo il bel passaggio di Matteo (25, 35), caro ai membri della Famiglia vincenziana: *«ero forestiero e mi avete ospitato»*.

Papa Francesco ha una grande compassione per le persone senzatetto. Durante la sua visita negli Stati Uniti nel 2015, ha dato la benedizione ad un pasto per le persone senzatetto che partecipavano ad un progetto alimentare organizzato dalla Caritas. Il Papa ha insistito: *«Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa»* (*Evangelii gaudium*, 53). Egli ha, inoltre, affermato: *«Nessun tipo di giustificazione sociale, morale, o di altro genere per accettare la mancanza di abitazione»* (24.9.2015).

Noi ci ispiriamo, inoltre, alla nostra fondatrice, Santa Luisa. Quando è stato scoperto che gli orfani non erano trattati bene in un'istituzione, Santa Luisa ha incominciato delle opere per avere la possibilità di curarli adeguatamente. Le Suore si occupavano anche dei rifugiati delle guerre e dei conflitti, dei mendicanti delle strade di Parigi, delle persone anziane senza fissa dimora, delle persone che avevano fame. Le persone più povere venivano ricoverate in ospedale e sappiamo che le Suore hanno fatto di tutto per erogare le cure sanitarie ai bisognosi, tra cui c'erano senz'altro i senzatetto. Sappiamo che San Vincenzo de' Paoli era determinato a ridurre tutte le forme di povertà. Il suo progetto delle tredici case è stato creato per potersi prendere cura dei bambini abbandonati.

Torniamo, però, al presente, tutte noi abbiamo ricevuto i documenti per preparare le nostre Assemblee; essi sottolineano che *«i diritti dell'uomo sono violati»* (Documento di lavoro per l'Assemblea domestica, p. 9). Affermano, inoltre, che *«il rispetto dei diritti dell'uomo e lo sviluppo integrale delle persone stanno diminuendo quasi ovunque»* (p.8). Una delle violazioni più flagranti dei diritti umani oggi è la mancanza di abitazioni per milioni di persone. Se noi vogliamo *«progredire nel nostro modo di essere e di agire ispirato dal Vangelo»* e *«impegnarci con audacia con i più poveri»* (p. 8), come potremmo rispondere alla crisi globale dei senzatetto?

Ecco alcuni esempi di come le Figlie della Carità rispondono già a questi appelli:

In Nigeria, a Port Harcourt, le Suore si occupano dei bambini di strada.

A Londra, le Suore hanno aperto il loro servizio “Le Passage” a una collaborazione con altri dando vita alla *Depaul International*.

In India, a Bengalaru, le Suore aiutano i bambini in una casa d'accoglienza.

In Brasile, a Curitiba, le Figlie della Carità hanno aperto la casa d'accoglienza San José.

In Australia, una Suora si occupa dell'accompagnamento spirituale per le persone che vivono in un Centro di accoglienza.

In Spagna, le Province danno dei pasti ai migranti e, in collaborazione con alcune Associazioni ecclesiali e statali, mettono a disposizione degli appartamenti per i rifugiati.

In Ghana, a Kumasi, le Figlie della Carità servono i bambini di strada.

In Ucraina le Suore erogano le cure sanitarie di base ai senzatetto.

In Messico, le Suore servono i migranti provenienti dall'Honduras diretti verso gli Stati Uniti.

Negli Stati Uniti, a Macon, le Suore collaborano con numerosi volontari per fornire vari servizi ai senzatetto.

Nelle Filippine, a seguito di catastrofi naturali, le Suore hanno coinvolto la popolazione nella ricostruzione di case e di comunità cristiane.

Si tratta solo di alcuni esempi.

## **L'IMPEGNO DELLA FAMIGLIA VINCENZIANA**

Nel 2017, la Famiglia vincenziana ha adottato il tema dei senzatetto durante il 400 esimo anniversario del carisma. In quel periodo padre Tomaž Mavrič ha dato avvio all'iniziativa globale della Famiglia vincenziana con i senzatetto, nota anche come «*Alleanza della Famiglia vincenziana con i senzatetto*».

L'alleanza della Famiglia vincenziana con i senzatetto intende porre fine alla problematica dei senzatetto. Ha organizzato la campagna delle "Tredici case". L'obiettivo è quello di avere una campagna "Tredici case" in ciascuno dei 156 Paesi in cui c'è la presenza della Famiglia vincenziana.

La Famiglia vincenziana spera di far fronte alla problematica dei senzatetto «*cercando di sensibilizzare la società sulla realtà e sulla situazione critica dei senzatetto, per cercare di suscitare un cambiamento sistemico che non adotti soluzioni di ripiego ma cambi effettivamente le strutture che mantengono i senzatetto in questo stato*» (P. Joseph Agostino, America Magazine, ottobre 2017).

L'Istituto che si occupa della problematica dei senzatetto a livello globale (IGH) e che si trova presso l'Università DePaul, sostiene gli impegni che mirano a porre fine alla problematica dei senzatetto. Per esempio, quando avevamo bisogno di una mano per trovare la terminologia adatta circa la problematica dei senzatetto per poter sottoporre un documento a una Commissione delle Nazioni Unite, l'Istituto che si occupa della problematica dei senzatetto a livello globale ci ha aiutato. La *vision* dell'Istituto è di vivere, tra una generazione, in un mondo in cui tutti avranno un'abitazione – un'abitazione che offre tranquillità, sicurezza, autonomia e opportunità. L'Istituto sta dando vita ad una collaborazione mondiale on-line dove poter condividere le migliori pratiche per porre fine alla problematica dei senzatetto.

Torniamo ora alla situazione nel suo insieme.

### **Cause**

Il fenomeno dei senzatetto è spesso considerato un fallimento personale, mentre sono i sistemi governativi, economici e sociali a non garantire i diritti fondamentali dell'uomo. Si tratta di un segno chiaro di disuguaglianza



za. In un documento presentato a un gruppo di esperti sulla problematica dei senzatetto a Nairobi, nel mese di maggio, la Dott.ssa Suzanne Speak dell'Università di Newcastle, in Inghilterra, ha sottolineato che la povertà è probabilmente il principale motore del fenomeno dei senzatetto nei Paesi in via di sviluppo.

La violenza domestica è una delle principali cause del fenomeno dei senzatetto tra le donne. Sovente, le donne preferiscono essere per strada che far fronte al pericolo in casa.

La mancanza di alloggi a prezzi accessibili è un'altra causa significativa. Secondo uno studio, in alcune città, come quelle del sud, il costo medio di un alloggio ammonta a oltre il 200% - 300% del reddito medio.

L'urbanizzazione è un'altra causa della problematica dei senzatetto. Entro il 2050, circa i due terzi della popolazione mondiale vivranno nelle città.

Così per esempio, Lagos, in Nigeria, aveva una popolazione di circa 7,2 milioni nel 2000. Questa cifra raggiungerà i 24 milioni nel 2030.

Esiste un termine relativamente nuovo sul fenomeno dei senzatetto: la mercificazione. Ciò significa che più le persone si trasferiscono in città, più gli agenti immobiliari costruiscono alloggi molto costosi. Questo aumenta il costo delle abitazioni, distrugge i quartieri e sposta le persone a basso reddito. Si tratta di una constatazione globale.

Un relatore speciale delle Nazioni Unite, Leilani Farha, è intervenuta su questo tema.

*«Piuttosto che essere considerato un posto dove vivere in seno ad una comunità, l'abitazione è diventata un prodotto da acquistare e da vendere a scopo lucrativo», ha affermato Leilani Farha nel 2017. «Si parla della disuguaglianza di reddito che si traduce principalmente nella disuguaglianza delle abitazioni... Costato una società che prende in giro i più vulnerabili».*

Le catastrofi legate al clima ed all'ambiente contribuiscono al fenomeno dei senzatetto. Le inondazioni, le siccità, l'innalzamento del livello del mare, gli incendi dei boschi e gli avvenimenti ambientali come il cedimento di una diga di rifiuti tossici a Brumadinho, in Brasile, hanno tutti delle conseguenze profonde.

Secondo il Centro di sorveglianza degli sfollati interni (IDMC), solo nel 2018, in 144 Paesi e territori, 17,2 milioni di persone sono state sfollate in seguito a catastrofi avvenute nel loro Paese. Nella prima metà del 2019, già 7 milioni di persone sono state sfollate all'interno del Paese a causa delle catastrofi.

I cambiamenti agricoli colpiscono anche le persone senzatetto. L'innalzamento del livello del mare deteriora i suoli coltivabili. Man mano che il lavoro agricolo viene meccanizzato, il numero di operai agricoli diminuisce. Molte popolazioni rurali si trasferiscono in città, ma fanno fatica a trovare un alloggio.

La guerra e i conflitti sono ulteriori fattori. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, nel 2018, 25 persone ogni minuto sono state costrette a fuggire.

Diverse altre cause importanti del fenomeno dei senzatetto riguardano le persone anziane, i giovani e le famiglie. In certi luoghi, le vedove vengono rimandate nel loro Paese quando muoiono i loro mariti. Altrove, il costo degli alloggi è superiore a quello che ci si può permettere con la pensione di vecchiaia. I giovani possono ritrovarsi per strada per conflitti familiari, abusi, abbandono, tossicodipendenza, problemi di salute mentale o problemi economici, quali i costi sanitari, la mancanza di lavoro, basso reddito o la mancanza di alloggi a prezzi accessibili.

Anche i problemi di affidamento possono contribuire a questa situazione (Coalizione nazionale per i senzatetto).

Le famiglie possono essere sfollate per molte ragioni: un reddito insufficiente per l'alloggio, la violenza domestica, le spese mediche, la povertà, la disoccupazione e così via.

### **CONSEGUENZE**

Mentre stavamo preparando questa nostra relazione, sono state assassinate quattro persone mentre dormivano nelle strade di New York. La vulnerabilità alla violenza e i problemi di sicurezza, come l'abuso fisico o sessuale, sono una conseguenza della problematica dei senzatetto.

Inoltre, le persone senzatetto possono avere problemi di salute fisica e mentale, difficoltà a trovare un mezzo di trasporto per recarsi al lavoro, il senso di inadeguatezza (secondo la mentalità comune essere un senzatetto è un fallimento personale), il rischio della tossicodipendenza e dell'alcolismo,

contrarre l'HIV / AIDS, l'insicurezza alimentare, la dispersione scolastica, la stigmatizzazione, la vulnerabilità alla tratta, ecc.

Spesso, i pedoni fanno finta di non vedere le persone che vivono per strada. Alcuni comuni considerano l'essere senz'atetto un crimine.

## IL DIRITTO DELL'UOMO ALL'ABITAZIONE

Da dove viene il diritto all'abitazione? Cominciamo con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, all'articolo 25 si afferma che: «*Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione...*».

Nel 2016, il Consiglio economico e sociale (ECOSOC) ha adottato risoluzioni che sollecitano i governi a sviluppare e a implementare i piani di protezione sociale (E / RES / 2016-2018). Che cosa sono i piani di protezione sociale? Si tratta di un insieme di garanzie di base definiti a livello nazionale che assicurano a tutte le persone bisognose un accesso all'assistenza sanitaria di base e alla sicurezza del reddito, nonché a un accesso sicuro ed efficace ai beni e ai servizi definiti necessari a livello nazionale (Organizzazione internazionale del lavoro).

Il Rapporto mondiale sulla protezione sociale (2017-2019) dell'Organizzazione internazionale del lavoro indica che la sicurezza del reddito dipende dall'accesso ai servizi sociali, ivi compresa l'abitazione.

La Dichiarazione di Istanbul sugli insediamenti umani, adottata durante la Conferenza Habitat II delle Nazioni Unite nel 1996, stabiliva che occorre impegnarsi «*a fornire a tutti, a un prezzo accessibile, un'abitazione adeguata e accessibile, che offra condizioni di igiene e di sicurezza accettabili, dotati di servizi, attrezzature e altre strutture essenziali*» (A/CONF.165/14).

Il numero 11 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile mira a «*rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili*»; questo programma afferma che bisogna «*prestare un'attenzione particolare ai bisogni dei senz'atetto*» (A/RES/71/256 § 31).

Lelani Farah, il Relatore speciale sul diritto all'abitazione, ha presentato una relazione al Consiglio per i diritti dell'uomo in cui si afferma che «*La problematica dei senz'atetto è una crisi mondiale dei diritti umani che richiede una risposta mondiale immediata*». E più in là dice: «*La problematica dei senz'atetto è una grave violazione del diritto ad un'abitazione*

*adeguata e del diritto alla non discriminazione e, molto spesso anche del diritto alla vita, alla sicurezza della persona, alla salute, alla protezione di un focolare e della famiglia e a non subire un trattamento crudele e disumano» (A/HRC/31/54, §2 et 4).*

Non affrontare la problematica dei senzatetto porterà al fallimento di un gran numero dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite.

### **IN CHE MODO RISPONDONO LE COMUNITÀ ALLE QUESTIONI DELL'ABITAZIONE?**

- Costruire più abitazioni su meno terreno.
- Indicizzare il salario minimo sul costo locale dell'abitazione.
- Costruire case piccole.
- Chiedere agli agenti immobiliari di includere nel loro progetto di costruzione un certo numero di case a prezzi accessibili o a fornire crediti d'imposta per alloggi a prezzi accessibili.
- Accogliere le persone appena pensionate presso delle persone anziane.
- Realizzare delle miglione strutturali nelle bidonville.
- Sanzionare con multe le organizzazioni che lasciano degli edifici vuoti a causa della deduzione fiscale o che aspettano che il mercato migliori per poter affittare l'edificio a un prezzo migliore.
- Erogare dei sussidi alle persone che vivono in condizioni di povertà.
- Provvedere alloggi con un affitto controllato.
- Creare e amministrare i trust fondiari comunitari che assicurano alloggi a prezzi accessibili su terreni tenuti in permanenza da fiduciari, il che consente loro di limitare gli aumenti degli affitti. (I trust fondiari comunitari non sono più la proprietà di singoli, ma è un consiglio fiduciario che si occupa della gestione della proprietà. I terreni e gli edifici non possono più essere venduti e vengono sottratti al mercato speculativo e protetti dalle logiche dell'accaparramento del terreno).
- Dare priorità all'abitazione: assicurarsi che le persone abbiano innanzitutto un'abitazione e poi rispondere a tutte le altre esigenze mettendoli in contatto con i servizi di supporto.
- Far partecipare le persone che vivono nelle baraccopoli allo sviluppo delle strategie per migliorare la propria abitazione.

## Che cosa facciamo alle Nazioni Unite?

Poco dopo l'incontro della Famiglia vincenziana a Roma nel 2017 per la celebrazione del 400 esimo anniversario del carisma, a New York si è formato un gruppo di lavoro sull'eradicazione del problema dei senzatetto. Questo gruppo era composto da nove membri di organizzazioni non governative che rappresentavano la Famiglia vincenziana e da alcune altre ONG interessate al progetto. Padre Guillermo Campuzano, cm, è il presidente e Suor Margaret la segretaria.

Il gruppo ha lavorato diligentemente per sensibilizzare l'opinione pubblica sul fenomeno dei senzatetto, che non è menzionato in modo specifico negli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Esso ha, inoltre, organizzato tavole rotonde durante le riunioni della Commissione per lo sviluppo sociale nel mese di febbraio 2018 e 2019, nonché durante la riunione del "Nuovo progetto per le città" a New York nel mese di ottobre 2018.

Il gruppo di lavoro ha fatto un appello affinché una Commissione di alto livello delle Nazioni Unite affronti il problema dei senzatetto. Con successo, ha fatto pressione sui Paesi per rendere la problematica dei senzatetto il tema della Commissione per lo Sviluppo sociale nel mese di febbraio 2020. I Paesi africani sono stati particolarmente favorevoli, così come l'Islanda e l'Irlanda.

I rappresentanti della Famiglia vincenziana alle Nazioni Unite hanno incontrato due volte "L'alleanza Famvin con i senzatetto" per spiegare il loro lavoro, esaminare i possibili partenariati e discutere sulle strategie per la prossima sessione della Commissione per lo sviluppo sociale.

Siccome non c'è alcuna definizione riconosciuta a livello internazionale della problematica dei senzatetto, è difficile obbligare i Paesi a rispondere delle loro azioni e alcuni Paesi dicono: *«noi non abbiamo problemi»*. Per difendere la causa dei senzatetto, bisognerà sollecitare le Nazioni Unite a elaborare una definizione comune, a fare un nuovo censimento delle persone senza fissa dimora e ad affrontare il problema.

Una tirocinante ha lavorato sulla relazione che esiste tra la problematica dei senzatetto e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Il gruppo di lavoro ha inviato tre persone alla riunione di esperti sul problema dei senzatetto a Nairobi, in Kenya, nel mese di maggio 2019. Al-

cuni interventi di questo incontro aiuteranno il Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, a preparare una relazione sulla problematica dei senzatetto.

Siamo impegnati seriamente ad organizzare una giornata per le organizzazioni non governative, come la nostra, durante la sessione della Commissione per lo sviluppo sociale del 2020. Essa avrà una mostra sui senzatetto.

Collaboriamo con altre ONG a una tavola rotonda sulla problematica dei senzatetto per la Commissione dello sviluppo sociale del 2020. Suor Catherine sta valutando la possibilità di collaborare a questo tema da Ginevra e si è già messa in contatto con il responsabile dell'ufficio per i diritti dell'uomo che tratta le questioni legati ai senzatetto con l'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite.

Alle Nazioni Unite, lavoriamo instancabilmente per sottolineare la sorte delle persone senza domicilio. A partire da questo, tutte stiamo andando avanti per garantire che, come Figlie della Carità, realizziamo lo spirito di *Ephata* aprendo le porte alle persone senzatetto e accogliendo lo straniero.

Suor Catherine PRENDERGAST e Suor Margaret O'DWYER  
*Figlie della Carità*

Provincia Spagna-Nord

## Lasciar fare Dio

Quando sarà necessario fare delle scelte, la priorità sarà sempre data a coloro che sono «*veramente poveri*». È così che San Vincenzo presenta alle prime Suore l'urgenza di cercare "i più poveri". La C. 11 lo esprime molto bene (San Vincenzo, gennaio 1657).

Santa Luisa diceva: «*Oh, che fortuna, se, senza che Dio ne fosse offeso, la Compagnia non dovesse servire che i poveri privi di tutto*» (S. Luisa de Marillac, *Scritti, A 100, ed it. p. 1003*)!

Sulla base di queste priorità, la Provincia ha scelto di perpetuare una delle sue opere per le persone con gravi disabilità mentali. Così è nato il *Centro San Vicente de Paul*, in una provincia della Galizia, Lugo, dove il numero di persone diversamente abili è più alto che in altre regioni della Spagna.

### PERCHÈ A LUGO?

Dopo uno studio che ha rilevato la presenza, a Lugo, del 15% di persone con disabilità mentale e prendendo in considerazione l'attuale politica del Governo che vuole promuovere l'integrazione delle persone diversamente abili nelle loro famiglie e quindi non creare nuovi centri specializzati per disabili, la Provincia ha scelto di occuparsi delle persone diversamente abili che non hanno o che non possono rimanere nella loro famiglia.

Dal 1872, le Figlie della Carità sono al servizio delle persone diversamente abili a Mondoñedo (Lugo). Tuttavia, i locali non erano più adeguati,

pertanto bisognava prevederne la trasformazione. Purtroppo, l'assenza di un accordo tra la Comunità e il proprietario dell'immobile ed altre difficoltà non hanno permesso di adattare questo immobile.

Ecco perché si è deciso di costruire una struttura nuova. Dopo essere state in diverse città, Lugo, Rabade, Corgo, Nadela, ecc. per trovare un luogo che rispondesse alle condizioni richieste, la scelta è caduta su un terreno a Rábade, situato a 17 km da Lugo. Tuttavia, la Provvidenza ha permesso che il Direttore di Insero, organismo che dipende dal Ministero sanitario e dei Servizi Sociali, ci suggerisse di ricorrere al Consiglio distrettuale che aveva un terreno nella periferia di Lugo.

Il 30 giugno 1980, il presidente del Consiglio distrettuale, in seduta plenaria, firmava la donazione delle terre.

Dopo aver superato numerose difficoltà, nel mese di dicembre 1980 si è posata la prima pietra dell'edificio per "costruire un centro per uomini e donne, in grado di ospitare 72 persone, dotato di mezzi tecnici e promozionali allo scopo di umanizzare e personalizzare i servizi richiesti per queste persone, a livello fisico, psichico, terapeutico e assistenziale".

A lavoro ultimato, le 5 Sorelle con un'équipe di educatori accoglievano i primi utenti per "costruire" insieme un altro "edificio", quello della vita in comune fatta di vicinanza, gentilezza, cordialità, ma anche di disciplina e di rispetto tra tutti. Questo non è stato facile poiché gli utenti provenivano da ospedali psichiatrici, da altri centri e da famiglie separate...

L'inaugurazione ebbe luogo il 27 settembre 1984. Il profilo dei 72 utenti è diverso quanto lo sono le loro disabilità. Il primo lavoro consisteva in una valutazione medico specialistica per conoscere la diagnosi di ciascun utente: oligofrenia grave, schizofrenia, demenza mentale media e grave, trisomica, autistica, ecc.

Questa realtà complessa ha sollecitato le Suore, l'équipe sanitario e il personale a darsi obiettivi semplici, ma efficaci per realizzare questo progetto: piccole sfide che li aiutassero ad avere fiducia nelle proprie capacità, finora ignorate, giochi didattici, attività manuali, gite con il personale che fa del volontariato, dare loro molto affetto, linguaggio che essi comprendevano e al quale rispondevano con grande sorpresa di tutti.



## VENTICINQUE ANNI DOPO

Era necessario dare una personalità giuridica a queste persone disabili. La maggior parte di loro non aveva né una carta d'identità, né una tessera di sicurezza sociale e non ricevevano alcun sostegno finanziario da parte degli Enti pubblici ecc... Abbiamo dunque lottato affinché avessero un rappresentante legale che, per la maggior parte, era il Centro stesso. Tutto questo ci ha fatto vedere la dura realtà di come queste persone venivano considerate dalla società.

I loro volti si riempivano di fiducia e di gioia, quando si rispondeva, per quanto possibile, ai loro bisogni e ai loro desideri di base. Gli anni passavano e, nonostante le difficoltà finanziarie, il personale era unanime nel dire che quest'avventura era ricca ed appassionante. Dopo numerosi passi, siamo riusciti a firmare una convenzione, nel 1993, con il Consiglio dipartimentale della Galizia.

Il progresso dei residenti, a livello comportamentale e dell'apprendimento, ha sorpreso soprattutto coloro che non credevano nelle possibilità delle persone con un basso quoziente intellettivo, ma la costanza, l'affetto e la professionalità sono riusciti a far cadere i pregiudizi che pesavano su di loro.

Tenendo conto delle loro esigenze, dei loro gusti e delle loro capacità, nel 1998 sono state realizzate diverse attività: stimolazione sensoriale, laboratorio di psicomotricità, fabbricazione di candele, carta riciclata, ceramica... Queste nuove attività hanno permesso lo sviluppo delle loro possibilità e una miglior qualità di vita in comune.

Le attività nei laboratori continuavano ad aumentare, i locali erano diventati troppo stretti. Ecco perché abbiamo cercato un nuovo terreno per costruire.

Nel mese di aprile 2004 c'è stata l'inaugurazione dei nuovi locali. Le strutture sono semplici. Con altri quattro animatori del laboratorio, una Suora coordina le attività proposte in questo nuovo locale che accoglie ogni mattina una ventina di persone che arrivano con minibus o con mezzi pubblici.

## **IL CENTRO ATTUALE**

Nel corso degli anni, il *Centro San Vicente* ha subito le trasformazioni necessarie per rispondere alle esigenze del tempo, alla legislazione vigente e alle esigenze degli utenti.

## **L'INFRASTRUTTURA**

Quest'opera iniziata nella periferia della città, si trova oggi in una delle zone più belle di Lugo, grazie, in parte, alla costruzione del campus universitario nelle vicinanze.

L'adattamento delle strutture, le zone con i giardini ecc. danno all'edificio una sensazione di benessere, luminosità, spazio, la sensazione di essere a casa, ecc.

L'équipe del personale che ha cominciato con cinque Suore e altrettanti educatori è costituita attualmente da una cinquantina di impiegati: tecnici, specialisti, personale medico.

## **ALCUNE FUNZIONI DEL CENTRO ALL'ESTERNO**

Per far conoscere, nei dintorni, le persone diversamente abili, il Centro appartiene alla Federazione delle Associazioni per le persone con disabilità mentali (FADENGA) che fa parte della Confederazione spagnola delle organizzazioni (FEAPS). I due organismi difendono gli interessi di questi utenti in un contesto politico-sociale complicato e in un sistema di insicurezza per mantenere i loro diritti.

I residenti possono partecipare a gite, a marce organizzate, a campionati che consentono loro di competere con altri centri con le stesse caratteristiche. Queste esperienze sono gratificanti, la partecipazione ai campionati è molto importante ed è accompagnata dalla gioia di tornare a casa con trofei, medaglie o altro.

Grazie all'area dell'integrazione socio-comunitaria, tre utenti sono stati inseriti in un'attività professionale, con contratti a tempo indeterminato. Altri partecipano a vari corsi organizzati da Centri socio-culturali.

Quando il loro stato sanitario lo consente, gli utenti partecipano a livello locale, regionale e nazionale a feste, uscite e campionati: calcio, partite di basket, ecc. Questo li rende più visibili nella società e più equi in quello che concerne l'esercizio dei loro diritti, anche se ciascuno è unico e diverso.

Noi vegliamo affinché la famiglia mantenga un legame con loro. Per rafforzare questo legame, viene organizzata una festa annuale con le famiglie.

## **FUNZIONAMENTO E ATTIVITÀ ALL'INTERNO**

I cambiamenti, le miglorie e gli adattamenti che sono stati apportati negli ultimi anni, permettono a tutti i residenti, a seconda del loro grado di dipendenza (I-II-III), di beneficiare di questi progressi e avanzamenti.

Fin dall'inizio, avendo l'obiettivo di *«migliorare la qualità di vita delle persone con una disabilità intellettiva e, per quanto possibile, consentire loro di essere se stessi e di fare di tutto affinché trovino un sostegno per aumentare la loro autonomia e venga facilitata la loro integrazione professionale e sociale»*, il Centro si è gradualmente adattato nell'area sanitaria (assistenza infermieristica, terapia occupazionale, fisioterapia, podologia e educazione specializzata), nella psicopedagogia (psicologia e pedagogia), nell'unità del lavoro sociale, nella pastorale e nel volontariato, nello svago e nel tempo libero che ci aiutano a prestare la massima attenzione a tutti.

Se uno dei nostri doveri è adeguarci alla legge in vigore, il nostro compito principale è quello di prestare un'attenzione personalizzata ad ogni utente per rispondere ai loro bisogni e alle loro aspettative, ma anche permettere a tutti coloro che lavorano in questo Centro di vivere con molto cuore e pazienza.

All'inizio, questo compito può sembrare difficile, ma è molto gratificante. Come non intenerirsi davanti al sorriso di Alberto e di Suso, davanti allo sguardo di Secundino, davanti alla gratitudine di Maria per il minimo servizio?

Siccome Dio, abisso di tenerezza e di misericordia, un giorno ha portato la Compagnia presso i più poveri, vogliamo continuare a seguire questo progetto appassionante con la certezza che per perpetuare la sua opera, dobbiamo «lasciare fare Dio».

Comunità San Vincenzo de Paoli  
Lugo, Provincia Spagna-Nord

Provincia di Slovacchia

## La collaborazione vincenziana in Slovacchia

In Slovacchia, i rami della Famiglia vincenziana: Congregazione della Missione, Figlie della Carità, Suore della Carità di San Vincenzo de Paoli (de Satu Mare), Suore della Madonna della Medaglia Miracolosa, AIC, SSVP, GMV, AMM, DePaul Slovacchia, MISEVI, sono presenti in modo molto attivo.

Il Visitatore dei Lazzaristi e i rappresentanti dei diversi rami si incontrano regolarmente tre o quattro volte l'anno per la formazione spirituale e la condivisione di progetti in comune e le attività realizzate. L'anno giubilare del 2017 è stato per noi un'opportunità per vivere una più stretta collaborazione, una conoscenza reciproca più profonda e ricevere insieme una formazione vincenziana. Ciascuno di noi si impegna a promuovere le attività specifiche del proprio ramo per sostenere materialmente e spiritualmente i poveri. Tuttavia ci unisce un progetto comune a lungo termine (di 12 anni): la colletta pubblica e nazionale, chiamata «LOTTA CONTRO LA FAME».

Tutto è iniziato con la signora Gitka Šumichrastova, membro dell'AIC: *«In una delle nostre riunioni di gruppo ha partecipato una Figlia della Carità che ci ha fatto conoscere il progetto internazionale della Famiglia vincenziana “Lotta contro la fame”. Ho letto le statistiche scioccanti delle persone che muoiono ogni giorno di fame e che hanno diverse malattie come la malaria, la malnutrizione, l'AIDS, ecc. Devo ammettere che dopo questo incontro non ho dormito bene. Nel progetto “Lotta contro la fame” c'erano anche proposte per alleviare questa povertà. Ho riflettuto su come avrei potuto aiutare dato che non ero in grado di andare in missione e le mie possibilità finanziarie erano piuttosto limitate. Nel nostro Paese, le persone soffrono poco la fame, quindi, come aiutare le persone nei Paesi in via di sviluppo? Siccome nella nostra piccola città, il comune organizza una fiera, ho chiesto se vi potevamo vendere degli oggetti che avevamo realizzato come per esempio: centrini, rosari, cartoline ecc., per una piccola remunerazione che sarebbe stata inviata alle missioni attraverso le Figlie della Carità. È così che abbiamo iniziato*

*nel 2002 con poche speranze; tuttavia, il Signore ha benedetto quest'opera e abbiamo raccolto una somma 6 volte maggiore di quanto sperassimo. Da allora, abbiamo continuato quest'attività alla fiera della nostra città e questa risorsa finanziaria è costantemente aumentata, e così abbiamo potuto aiutare le Figlie della Carità missionarie in Russia. Certo, tutto questo non è avvenuto senza difficoltà ma, come diceva San Vincenzo: «Il bene non va bene se non ne soffre». Questo santo è per me un modello e un aiuto costante nella mia vita. Ho riflettuto su come diffondere questo aiuto per gli affamati di tutto il mondo. La prima idea è arrivata durante un incontro personale con una Figlia della Carità, missionaria ad Haiti, Suor Anna Ciganpalova, tornata nel suo Paese nel 2006 per riposarsi. La sua testimonianza sull'inimmaginabile miseria di Haiti mi ha colpito nel più profondo del cuore. Mi è venuta in mente un'idea: dovevamo aiutarli assolutamente! Dopo tante incomprensioni e ostacoli, sono riuscito a convincere alcune persone e abbiamo istituito una commissione composta da diversi rami della Famiglia vincenziana per aiutare questa "isola della miseria". Già nel 2007, eravamo riusciti a mobilitare i membri della Famiglia. Durante la prima colletta della "Lotta contro la fame" ad Haiti, gli Slovacchi hanno versato una somma molto elevata direttamente su un conto proprio acquistando pan di zenzero a forma di cuore. Questa somma elevata era sproporzionata rispetto alle condizioni deboli del Paese in quel momento. Così, ho capito che il Signore sceglie degli strumenti deboli e inappropriati per portare a termine la sua grande opera per i poveri! La colletta è stata accompagnata da una preghiera perché la preghiera ha una forza più grande. Durante l'anno, la quantità della colletta è raddoppiata, e così anche negli anni seguenti».*

Così si è formata la Commissione del coordinamento per la "Lotta contro la fame". Durante l'anno, i membri dei rami della Famiglia vincenziana si incontrano per parlare delle questioni organizzative della colletta e degli aspetti pratici: la creazione di poster per informare la gente dell'avvio della colletta, la preparazione di volantini da distribuire con le informazioni sull'utilizzo dei soldi raccolti l'anno precedente (questo favorisce la trasparenza e la credibilità della colletta), nuove proposte per una promozione migliore (per esempio le conferenze stampa, ecc.). La campagna principale della colletta ha luogo nei mesi di settembre e ottobre, in particolare attorno alla festa di San Vincenzo. In tutto il Paese, i volontari (nelle chiese e nelle strade) offrono piccoli cuori di pan di zenzero e grazie a questo il pubblico può partecipare a questa raccolta. Il contributo può essere fatto anche tramite pagamento bancario o tramite SMS – "donatore".

Gli organizzatori si orientano intorno agli eventi parrocchiali. Nelle Chiese vengono presentate le opere missionarie e proiettate fotografie. Inizialmente, le finanze erano destinate esclusivamente per aiutare Haiti, ma questo aiuto si è gradualmente esteso ad altri Paesi in cui lavorano i membri della Famiglia vincenziana Slovacca: Honduras, Russia, Ucraina e Albania. Dal 2015, grazie a questi fondi, aiutiamo anche le famiglie povere della Slovacchia e questo ha incoraggiato i donatori ad essere ancora più generosi.

La nostra colletta “Lotta contro la fame” è diversa dalle altre collette pubbliche del Paese per il suo costo più basso perché si basa solo su volontari. Le donazioni di fondi sono destinate ai più poveri dei poveri e distribuite, sistematicamente, dai sacerdoti e dalle Suore nelle missioni, questo significa rischio zero di abusi. I proventi della colletta vengono utilizzati principalmente per cibo, medicina, formazione ed istruzione per i poveri. Il rendiconto delle spese, le foto inviate da queste missioni e altre forme di “feedback” assicurano la trasparenza e l’affidabilità della colletta.

Attualmente, esiste un sito Web (<http://www.bojprotihladu.sk>) dove le persone interessate possono trovare informazioni sulla colletta in corso, su come possono partecipare alla preparazione del pan di zenzero o alla loro vendita come volontari. Vi si possono trovare molti dati e foto sui Paesi aiutati e altri elementi che confermano l’impiego del denaro ricevuto per progetti concreti. Gli organizzatori hanno la possibilità di scaricare e stampare i poster e altri materiali promozionali, nonché il certificato di autorizzazione per fare questa colletta. Il sito web mostra, inoltre, il bilancio dettagliato preparato ogni anno al termine della colletta. Esso viene inviato al Ministero degli Interni della Repubblica slovacca con una descrizione dettagliata dei proventi lordi e netti della raccolta, dei suoi costi e della destinazione del denaro tra i diversi rami della Famiglia vincenziana.

### **Preghiera che accompagna la colletta “Lotta contro la fame”:**

*«Dio Padre, tuo Figlio Gesù Cristo ha detto che i poveri li avremo sempre tra noi. Dio della tenerezza, ti preghiamo, invia il tuo Spirito per insegnarci a conoscere le esigenze dei più poveri. Fai brillare la carità nei nostri cuori ad esempio di San Vincenzo, affinché riconosciamo il volto del tuo Figlio sofferente nei poveri».*

Che Dio sia benedetto per tutto!

Suore della Provincia

# Mese Missionario Straordinario

Ottobre 2019



## Introduzione

Il 1° ottobre 2019, Papa Francesco ha indetto il Mese Missionario Straordinario affinché «*la Chiesa ritrovi la sua fecondità nella gioia della missione*». Nell'omelia ha esortato tutti i battezzati ad ascoltare l'appello del Signore a «*far fruttare i talenti con audacia e creatività e... diventare attivi nel bene, non notai della fede e guardiani della grazia, ma missionari... testimoniando con la vita*» come i martiri. Il tema di questo Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019 è «*Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*», vale a dire la missione concepita come una proposta di fede che Dio fa all'uomo.

Possiamo perciò capire quello che il Papa ha scritto nella gioia del Vangelo: «*non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”*» (120). Questa è la motivazione per cui ci invita a «*ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo*» (Messaggio per la giornata missionaria mondiale 2019). Infatti, «*la Compagnia è missionaria per natura*» (C. 25a) e «*ovunque siamo, qualunque sia il nostro servizio, ciascuna di noi è missionaria*» (DIA, p. 22).

Per partecipare in modo dinamico a questo mese straordinario, la Commissione della Formazione della Quasi - Provincia ha voluto dare la parola alle Sorelle che vivono attualmente alla Casa Madre affinché condividano uno dei servizi dei poveri realizzato nella loro Provincia di origine. È stata un'occasione per tutte le Sorelle della Casa di scoprire maggiormente la variegata e bella realtà della Compagnia, ravvivare il loro slancio missionario e riflettere sulle implicazioni per la loro vita missionaria.

Mese  
missionario

## Quasi-Provincia

# La mia vita di serva in Indonesia

In Indonesia, le Figlie della Carità hanno una Casa per accogliere, aiutare e consigliare i lebbrosi. Questi ultimi vi si ritrovano fra amici, hanno la possibilità di mangiare e vengono aiutati dalle Suore. Possono quindi sentirsi indipendenti.

Tuttavia, prima di fare la mia testimonianza, vorrei darvi alcune informazioni sulla lebbra.

Si crede che la lebbra sia scomparsa, ma ci sono ancora persone vittime della lebbra. L'India, l'Indonesia e il Brasile hanno l'80% dei casi. Si tratta di una malattia che colpisce la pelle, il sistema nervoso, le vie respiratorie e gli occhi. Produce piaghe sulla pelle, l'indebolimento dei muscoli e l'intorpidimento. La lebbra è causata dal batterio *mycobacterium leprae*. Ci vogliono tra i 6 mesi e i 40 anni per svilupparsi nel corpo umano. I segni ed i sintomi della lebbra possono comparire entro 1 anno o impiegare fino a 20 anni dopo l'infezione del paziente con il batterio.

La lebbra è conosciuta come una delle malattie infettive più temute dalla società a causa delle sue conseguenze che, il più delle volte, si traducono in menomazioni fisiche molto visibili e particolarmente impressionanti che possono portare alla morte. Il trattamento intende rompere la catena di trasmissione del batterio della lebbra. Richiede un trattamento intensivo di almeno 6 mesi se si vuole guarire ed evitare la trasmissione. Trattata in tempo, la lebbra può essere curata completamente lasciando alcune conseguenze fisiche.

Chi rischia di prendersi la lebbra? Si tratta principalmente di persone che vivono in regioni con condizioni sanitarie inadeguate: acqua inquinata,



mancanza di cibo, ambiente che indebolisce le difese immunitarie, ecc. Le persone affette dalla lebbra soffrono non solo a causa della malattia, ma anche per le numerose manifestazioni di rigetto e di ostilità che essa provoca. Molto spesso, se non sempre, i lebbrosi vengono allontanati dagli stessi famigliari. Inoltre, la società li esclude perché ha paura della lebbra e dei suoi sintomi visibili, delle macchie bianche e rosse sulla pelle. Per di più, i lebbrosi si trovano particolarmente isolati.

La mia missione consisteva nel ridare loro la speranza e nell'aiutarli a uscire dall'isolamento nel quale la malattia e la società li ha gradualmente portati. Prendendo l'esempio di Gesù che ha guarito i lebbrosi, andavo a visitarli a domicilio per dare loro una speranza di guarigione e la fiducia nel futuro. Aiutavo anche a reinserirli nella società civile facendo loro acquistare delle competenze secondo le loro inclinazioni: pittura, cucito, allevamento, cultura, ecc.

Queste persone indifese mi invitano costantemente ad essere paziente, gentile e umile. Da sole non possono fare nulla contro la malattia, la sofferenza fisica e mentale che essa provoca. Io sono certa che Gesù vive nei cuori dei lebbrosi, ma essi si sentono talmente indifesi di fronte alla malattia che, a poco a poco, perdono la loro fede e la loro fiducia nell'onnipotenza di Dio. Che appartengano, o meno, alla religione cattolica poco importa, tutti sono figli di Dio e quindi sono i miei fratelli. A contatto con loro, ho imparato ad aprire le mie mani e il mio cuore, ad aiutarli, sia materialmente che spiritualmente, in modo che possano sentire la presenza e l'amore di Dio nella loro vita. Il mio servizio consisteva nel riportarli gradualmente a Dio mentre li aiutavo a ritrovare una vita dignitosa e un posto nella società. Attraverso il mio servizio con i lebbrosi, ho capito meglio fino a che punto il Regno di Dio è veramente al servizio dei più indifesi e dei poveri.

Suor Brigita SAMUEL,  
*Figlia della Carità*

## Quasi-Provincia

# La mia vita di serva in India

«*Non voi avete scelto, me ma io ho scelto voi*». La Provincia dell'India del sud abbraccia sette Stati di lingue e culture diverse.

Il 26 dicembre 2004, lo tsunami, provocato dal terremoto nell'Oceano Indiano, ha gravemente colpito gli stati del Tamil Nadu e del Kerala. Ci sono stati tanti morti e centinaia di migliaia di persone che hanno perso la loro casa. Di fronte a questa situazione particolare, la Casa - Madre ha inviato un aiuto finanziario e diverse Sorelle della mia Provincia hanno partecipato alla costruzione di 200 case. Anche noi abbiamo acquistato 50 pescherecci affinché i poveri potessero riprendere rapidamente il loro lavoro. L'arcivescovo della diocesi di Trivandrum, capitale del Kerala, che era venuto a benedire queste case, era profondamente colpito dall'autentico servizio delle Figlie della Carità presso i più poveri. Egli allora ci ha invitate a prestare il servizio nella sua diocesi nella regione di Chirayinkeeze e noi abbiamo accettato e risposto con gioia.

Nel 2007 è stato acquistato un pezzo di terreno e poi Suor Teresa è stata inviata lì per progettare la costruzione di una casa. Nel 2009 sono stata inviata a Chirayinkeeze. Abbiamo affrontato tante difficoltà per la costruzione, ma la Vergine Maria era con noi come Madre e guida, ed è lei che ha fatto tutto per noi. Infine, la Comunità è stata inaugurata nel 2010 e le è stato dato il nome di «Mary Rani Bhavan» e Suor Teresa ne è diventata la Suor Servente.

Suor Teresa ha iniziato le attività nella parrocchia: preparare i bambini alla prima Comunione e alla Cresima, aiutare nella sacrestia, visitare le famiglie, occuparsi del sostegno scolastico la mattina e la sera, pregare il rosario e la novena della Madonna della Medaglia Miracolosa. Successivamente abbiamo aperto una piccola scuola materna e, ogni domenica,

abbiamo assicurato due ore di catechismo. Avere il diploma di catechismo è importante perché è necessario per poter frequentare un Istituto cattolico di studi superiori.

Siccome la città è situata in riva al mare, ogni mercoledì abbiamo cominciato a pregare il rosario e la novena della Medaglia Miracolosa, in spiaggia, con i parrocchiani. Abbiamo raccontato la storia della Medaglia Miracolosa e abbiamo distribuite le Medaglie. Dopo aver parlato con il parroco della parrocchia, abbiamo iniziato, dopo la messa domenicale, a pregare nella Chiesa la novena della Medaglia Miracolosa per incoraggiare ad una partecipazione più numerosa al catechismo. Abbiamo dato avvio all'Associazione della Medaglia Miracolosa e a quella delle Figlie di Maria. I fedeli si sono messi a pregare con tanta fiducia ed ecco che sono state concesse molte grazie, miracoli e guarigioni per intercessione della Vergine Maria. Il 26 dicembre 2011 è stata costruita, in riva al mare, la cappella della Medaglia Miracolosa. Ogni mercoledì mattina la Messa veniva celebrata nella Cappella della comunità ed era aperta al pubblico; dopo la Messa, si pregava sempre la novena della Medaglia Miracolosa. Gli altri giorni della settimana, alla sera, andavamo nella Cappella della Medaglia Miracolosa per partecipare alla Messa, pregare il rosario e la novena. I fedeli facevano celebrare delle messe di ringraziamento e ottenevano per intercessione di Maria delle grazie divine.

Per recarsi in questa Cappella, bisognava attraversare un laghetto in barca. Ogni volta, pensavo a Gesù che saliva su una barca per andare da un posto all'altro per insegnare alla folla che lo circondava. Tutti questi ricordi sono indimenticabili. Un mercoledì sera, dopo la Messa, ci trovavamo in mezzo al lago e c'era tanta pioggia con un vento forte, noi abbiamo perso il controllo della barca, rischiando di morire. In piedi sulla barca, ho avuto l'ispirazione d'invocare Maria e, a voce alta, abbiamo pregato: *«O Maria concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a Te»*. In un baleno, la pioggia e il vento sono cessati ed io sono tornata sana e salva nella Comunità, rasserenata. Tutti pensavano che la barca fosse affondata, ma Maria vegliava su di noi e ci proteggeva.

Ogni anno consacriamo dieci giorni alla festa della Madonna della Medaglia Miracolosa e più di 10.000 persone ci raggiungono e ricevono molte benedizioni per l'intercessione della Vergine Maria.

Ogni giorno il numero dei miracoli aumentava; anche nella diocesi, questa Cappella è diventata molto famosa; la gente veniva dappertutto per

avere una Medaglia Miracolosa e ricevere la benedizione di Dio. Nella parrocchia, ci sono più di 500 famiglie ossia più di 2.000 persone che portano la Medaglia. Di buon'ora, queste persone passano dalla Cappella e pregano prima di andare a pescare, tutte mettono una Medaglia nella loro barca, segno della loro fiducia in Dio. Alcune barche portano persino il nome di «Medaglia Miracolosa». A poco a poco, la Comunità ha aperto le porte della sua Cappella al pubblico dalla mattina alle 20.00 di sera. Davanti alla nostra Comunità, abbiamo messo una statua della Madonna della Medaglia Miracolosa in una cavità a forma di conchiglia. (Infatti, in India, la conchiglia è uno degli otto simboli di buon augurio del buddismo. Anche il dio Vishnu portava una conchiglia, simbolo dell'oceano, del primo soffio di vita). Le persone venivano, quindi, nella Cappella quando avevano bisogno di aiuto o quando volevano ringraziare la Vergine Maria. Quando c'era un'urgenza ci telefonavano per chiedere la nostra preghiera.

Con molta gioia e gratitudine, posso dire, senza esitazione, che la Vergine Maria ha portato innumerevoli persone a Dio e continua ad aiutarle a crescere nella fede e nella fiducia in Dio.

Amo molto la Vergine Maria. Sono certa che lei è sempre con me come mia mamma, è lei che mi ha portato alla Compagnia.

Suor Teresa PUTTATHANKAL  
*Figlia della Carità*

## Quasi-Provincia

# La mia vita di serva nelle Filippine

### **La scuola santa Caterina Labouré a Pili**

Qualche anno fa, sono stata inviata in missione in una scuola situata nel centro-est del Paese, in mezzo ad un terreno di 8 ettari. Questo terreno pianeggiante era abbastanza vasto da poter realizzare una fattoria vicino alla scuola. Il terreno è, quindi, stato diviso in due: una parte per la scuola e l'altra per una fattoria destinata alla coltivazione del riso, alimento base nelle Filippine. L'obiettivo della fattoria era quello di contribuire all'autofinanziamento della scuola e di altri servizi. Perché, se durante la stagione delle piogge, il terreno è una risaia, in estate diventa un grande orto fertile.

La fattoria dava molti benefici, non solo per la scuola e la Comunità delle Sorelle, ma anche per gli agricoltori locali che avevano bisogno di terre da coltivare.

### **La mia missione**

A 12 anni di vocazione, sono stata inviata in missione in questa scuola e al servizio di questa fattoria. Il mio tempo era diviso tra l'insegnamento nella scuola, il lavoro con gli agricoltori e qualche altro servizio supplementare: l'accompagnamento dei membri della Società di San Vincenzo de' Paoli, la responsabilità della mensa e della cucina, le compere e l'economato, tutto nello stesso tempo. Era un tempo impegnativo ed estenuante per me.

### **Le sfide di questa missione**

Quando ripenso a questo servizio che mi è stato affidato, mi rendo conto che tutto quello che ho fatto è stato possibile grazie all'aiuto di Dio. La mia inesperienza non poteva permettermi di fare un lavoro simile. Quando ho saputo del mio cambiamento per Pili, ero sconvolta. Non potevo immaginarmi a coltivare la terra, a lavorare nella fattoria, a piantare e a raccogliere riso. Mi sono chiesta: che cosa riuscirò a fare? Come gestire tutto questo?

Come si lavora la terra? Come avrei potuto vivere in piena campagna io che sono cresciuta in città? E tante altre domande a cui non trovavo alcuna risposta... Non avevo nessuno con cui parlare dei miei sentimenti, delle mie paure e dei miei dubbi, non avevo tempo... Non avevo nemmeno il tempo per piangere perché dovevo fare le valigie e partire immediatamente perché la Suora che dovevo sostituire era già partita per la nuova missione.

Dovevo raggiungere quel posto prima della stagione della semina. Gli agricoltori stavano aspettando il via libera per preparare tutto e iniziare a coltivare la terra. Quindi, con le lacrime interiormente e il sorriso esteriormente, mi sono messa in viaggio per raggiungere il luogo dove Dio mi inviava.

### **Istruita dagli agricoltori, formata dai poveri**

Quando gli agricoltori mi hanno incontrata per la prima volta, tutti dubitavano di me e delle mie competenze. Ho sentito uno di questi uomini dire che ero troppo giovane per gestire la fattoria e che non avevo né la competenza né l'esperienza in campo agricolo. Aveva ragione. Tuttavia, questa osservazione è diventata per me una sfida; era come un trampolino di lancio per imparare e crescere in vista di un miglior servizio ai poveri. C'erano dei momenti in cui piangevo e chiedevo l'aiuto necessario per acquisire le conoscenze e poter rispondere in modo efficace. I miei Superiori mi hanno incoraggiata a studiare l'agronomia per ottenere il diploma. Tuttavia, dopo una riflessione e del discernimento, mi sono resa conto che questa non era la soluzione. Gli agricoltori con i quali lavoravo erano molto semplici e avevano imparato il loro mestiere con l'esperienza e grazie al sapere trasmesso di generazione in generazione. Invece di seguire un corso di formazione di quattro anni in agronomia, ho scelto di seguire dei brevi corsi di formazione, di partecipare a conferenze approfittando di questi mezzi di formazione. E ne sono contentissima! Imparare alla scuola dei poveri è stato per me una delle esperienze più importanti dalle migliori conseguenze. Sono convinta che tutte queste esperienze mi hanno aiutata a diventare una Figlia della Carità migliore.

### **La nostra collaborazione**

Forse vi chiedete: «perché questo è un servizio dei poveri»? Ogni agricoltore deve piantare, lavorare, prendersi cura e vigliare sulla sua parcella di terreno, ma essi lavorano tutti insieme in équipe. Per il raccolto, si invitano le famiglie povere, della zona circostante, a parteciparvi.

Oltre a partecipare al raccolto, le famiglie degli agricoltori beneficiano di aiuti per la scolarizzazione dei loro figli, per alleggerire il fardello economico dell'istruzione e dare loro l'opportunità e la speranza di un futuro migliore, due bambini per famiglia ricevono una borsa di studio per la scuola.

### **Lavorare nei campi: mia stagione di grazie**

1. Una delle tante grazie ricevute durante il mio completo impegno nella fattoria è stata quella di sperimentare l'abbondanza della bontà di Dio, della sua attenzione e della sua protezione. Dio, che conosce bene i miei limiti e le mie debolezze, è sempre stato presente per aiutarmi a crescere nella mia volontà e nel desiderio della ricerca a fare, giorno dopo giorno, sempre di più e sempre meglio.

2. Quando ho cominciato questo servizio, in molti, abbiamo proposto di fare un passo verso uno sviluppo sostenibile e più rispettoso dell'ambiente. Bisognava fare la transizione verso un'agronomia biodegradabile con metodi più naturali per la coltivazione e il raccolto del riso: l'agricoltura biologica. È stato un processo molto difficile e complicato poiché si trattava di risanare la terra. Alcuni agricoltori non erano d'accordo, soprattutto quelli che erano abituati da tanto tempo a coltivare in modo tradizionale.

Questa transizione ardua, che richiedeva un'attenzione ai dettagli, ha richiesto molta pazienza, un vero reimparare e un duro lavoro.

Eravamo convinti che fare il passaggio verso l'agricoltura biologica era un modo per rispondere ai problemi del cambiamento climatico. Tuttavia, abbiamo dovuto promuovere un cambiamento di mentalità. Sì, il sistema convenzionale permetteva di avere e di ottenere un raccolto sempre più abbondante, ma se lo stesso sistema distrugge l'ambiente, a che cosa serve possedere di più a scapito di ciò che è essenziale: le persone, i valori, lo spirito?

Pensando globalmente, abbiamo agito localmente. Ci è voluto molto tempo, ma ne è valsa la pena per l'impatto importante e positivo sul sistema globale. Tutto questo può sembrare poca cosa, ma io credo che ci sia una maggior incidenza nella misura in cui questo aiuta a equilibrare l'ecosistema e a rendere l'ambiente più pulito.

3. Ho imparato a collaborare con diverse organizzazioni e con altre persone che lavorano nello stesso campo. Ho anche cercato di imparare gradualmente dagli agricoltori che mi hanno insegnato a condividere concretamente con umiltà e semplicità. Insieme, abbiamo condiviso tutto ciò che abbiamo imparato, era un vero scambio di doni e di risorse.

4. Anche lo stile di vita degli agricoltori mi ha evangelizzata, in particolare la loro cura per l'ambiente e la creazione. Per esempio, c'erano molti serpenti e topi, ma gli agricoltori li intrappolavano, "parlavano" con loro e poi li liberavano senza ferirli. Essi mi dicevano: «Sorella, se noi non facciamo del male a loro, neanche loro faranno del male a noi». E, in effetti, era efficace. Durante i miei quattro anni nella fattoria, non li ho mai visti distruggere le piantagioni e gli organismi nocivi non hanno mai invaso i campi.

## **VII. Lezioni di vita e di fede imparate dagli agricoltori**

1. La semplicità della loro fede è molto palese e palpabile, hanno una grande fiducia in Dio, su base giornaliera, attendendo la crescita della semente.

Lavorare con gli agricoltori ha contribuito a far crescere la mia vocazione di Figlia della Carità. Di fronte alle difficoltà di questa missione particolare, non avrei potuto farcela da sola.

2. Un'altra lezione che ho imparato in questa missione è l'apertura alle possibilità e ai bisogni di miglioramento. Ho imparato ad essere più umile per riconoscere le mie debolezze e i miei limiti, scoprendo che non sono sempre le persone più istruite e ben formate ad aiutarci a crescere, ma piuttosto le persone semplici e umili come gli agricoltori. Lavorando con loro per diversi anni, ho scoperto che cosa sia l'essenziale della nostra vita e questo vale più di ogni altro dottorato.

3. Un cammino di conversione, tra i tanti, che mi ha plasmato per rendermi la persona che sono oggi, è stato quello di annientarmi davanti al Signore. Io mi sono resa conto che non avevo bisogno di sapere molte cose, ma che avevo bisogno di persone che mi accompagnassero lungo il cammino della vita. Queste persone mi hanno insegnato ad amare e ad essere fedele nelle piccole cose della vita di tutti i giorni, ad apprezzare la bellezza della vita che Dio mi concede e a cercare di configurarmi maggiormente alla sua volontà.

4. Ora, considero qualsiasi situazione o esperienza piacevole o spiacevole che sia come un dono e una benedizione di Dio perché ciascuna mi permette di scoprire le mie possibilità, le mie capacità personali e di sapere fin dove posso spingermi nelle difficoltà. Infine, mi realizzo veramente quando mi supero, ponendo uno sguardo di fede, sicura che alla fine della mia vita, sarò giudicata sull'amore.

Suor Rochelie BLANCIA  
*Figlia della Carità*



## La mia vita di serva nella Provincia dell'Africa Centrale

### Tutto è grazia

In risposta all'appello dei Vescovi, le Figlie della Carità sono arrivate nel Burundi nel 1971 e, nel 1977, nella mia parrocchia. È lì che le ho conosciute, sono stata testimone del loro amore per i poveri, del loro servizio corporale e spirituale. Ho lasciato maturare il desiderio, che, invano ho cercato di soffocare, di seguire Gesù con loro. Dopo diversi anni di approfondimento, ho fatto la domanda per essere ammessa nella Compagnia e ho iniziato il mio Postulato che, ai tempi si faceva nella parrocchia.

**Dal 1983 al 1987**, il Governo ha iniziato a perseguitare la Chiesa: chiusura degli edifici religiosi, croci strappate, confisca dei piccoli seminari e delle scuole gestite dai consacrati, reclusione dei sacerdoti, silenzio dei vescovi. Molti missionari sono stati rinviati a causa del rifiuto del visto. Le Figlie della Carità hanno dovuto chiudere le sei Comunità presenti nel Paese. Numerosi locali e servizi sono stati rilevati dalle Congregazioni autoctone. Il Consiglio generale della Compagnia ha inviato diverse Suore missionarie in altri Paesi; altre Suore missionarie e indigene sono partite per il Ruanda. Il Seminario è stato trasferito in Ruanda per accogliere le tre postulanti, il 2 febbraio 1986. Io ero una di loro!

Da postulante, ho dovuto lasciare il mio Paese ma, dopo il Seminario, sono stata inviata in missione ancora più lontano: nel Congo, in una Comunità aperta di recente nella diocesi di Goma. Ho condiviso le sofferenze e le gioie delle missionarie *Ad Gentes*: per tre mesi non potevo né capire, né parlare con i poveri, ma ero contenta di essere in mezzo a loro. La vita delle mamme, le loro dure condizioni di vita mi hanno permesso di comprendere meglio le esigenze della mia vocazione di serva. Ho inoltre capito meglio l'importanza della nostra presenza in questa regione dove la popolazione si sentiva abbandonata dall'amministrazione civile e religiosa. La parrocchia esisteva già da 35 anni e noi eravamo la prima Comunità a rispondere all'appello del vescovo! Erano già passati 10 anni da quando i cristiani avevano costruito una casa per le Suore e un piccolo dispensario, ma nessuno accettava di venire in questo luogo remoto e di difficile accesso. Perfino i preti credevano che fosse una punizione essere in quel posto! Eppure quale comunione tra i poveri e noi! A dire il vero, erano loro a vegliare su di noi. Essi sapevano che noi non conoscevamo la regione ed erano attenti perché non ci

mancasse nulla! Era una grande gioia, per loro e per noi, quando andavamo, a piedi, in mezzo alla foresta per visitare i villaggi situati alle periferie della parrocchia, a 40 km e più.

**Infine, il 20 novembre 1996**, le Figlie della Carità sono ritornate nel Burundi. A seguito degli episodi sanguinosi del 1993, numerose missioni erano state abbandonate, molte persone si erano rifugiate nei centri urbani meno pericolosi rispetto alla campagna e alle colline.

Io ero felice di ritornare nel mio Paese che ho dovuto lasciare per seguire la mia formazione, poiché le Figlie della Carità sono dovute partire come gli altri. Era la prima volta che mi allontanavo dai miei genitori per seguire Cristo e servirlo come Figlia della Carità.

Arrivate nel Burundi, abbiamo ritrovato la nostra vecchia Comunità; i poveri erano felici di rivederci, per loro era un segno di pace ritrovare le Suore straniere nella loro regione che era considerata una “zona rossa” dal Governo. C’era molto da fare per ridare coraggio alla popolazione. Io mi sono occupata dei bambini orfani e malnutriti, non c’era l’orfanotrofio, seguivo i bambini nelle loro capanne, la maggior parte delle quali erano demolite dalla guerra. Altri bambini vivevano presso mamme volontarie, anch’esse prive del necessario. Esse erano le prime ad incoraggiarmi di fronte al gran numero di bambini che erano abbandonati a loro stessi e a darmi delle idee per il bene dei bambini fino ad arrivare a sporgere denuncia per recuperare il terreno che apparteneva a una delle famiglie degli orfani di cui si erano appropriati i loro vicini. Mi preparavo ogni mattina ad accogliere nuovi casi. Ad ogni visita a domicilio, eravamo ricevute come delle salvatrici. A volte mi chiedevo se stavo bene nel mio Paese. La solidarietà era sparita, era inconcepibile vedere i bambini piccoli schiacciati dai loro zii. Ho imparato a vivere con pazienza, ad essere sia una madre che un padre, pronta a perdonare in qualsiasi momento perché i più grandi avevano delle difficoltà a prendersi cura dei più piccoli e quando essi ricevevano un aiuto per i più piccoli, lo vendevano per avere del denaro o un biglietto per andare nella capitale. Anche con le mamme dei bambini malnutriti, bisognava ricominciare da zero. Quando sembrava che avessero capito come lottare contro questa malattia, due mesi dopo, mi portavano i bambini in uno stato peggiore di prima, dicendomi: «*Ecco il tuo bambino*»! Un appello a riconoscere la fiducia e l’umiltà che avevano queste mamme negli operatori sanitari e a vivere di più la parola di Cristo: «*Lasciate che i bambini vengano a me*».

Suor Bernadette BIZIMANA,  
*Figlia della Carità*

## Venerabile Suor Justa Domínguez

De Vidaurreta,

Figlia della Carità (1875-1958)

*Seminatrice della cultura della misericordia*

### **Titolo associato alla dichiarazione di Venerabile**

A Madrid, la mattina del 18 dicembre 1958, Suor Justa Domínguez de Vidaurreta riceve il sacramento dell'unzione degli infermi e poi, guardando una statua della Vergine assunta in cielo, dice: «*Madre mia, nelle tue mani pongo la mia vita e l'avvenire della Provincia. Possano quelle che ci seguono essere migliori di noi*» poi bacia il crocifisso e muore.

In virtù di questa fama di santità, nella Curia ecclesiastica di Madrid ci celebra, dal 12 dicembre 1991 al 2 dicembre 1993, il processo dell'indagine diocesano, la cui validità giuridica fu riconosciuta dalla Congregazione per le Cause dei Santi con il decreto del 25 novembre 1994. A Roma, il 6 giugno 2017, i Consultori teologici hanno riconosciuto le virtù eroiche della Serva di Dio. I Cardinali ed i Vescovi nella Sessione ordinaria del 20 marzo 2018, presieduta dal Cardinale Amato, hanno riconosciuto che la Serva di Dio aveva vissuto eroicamente le virtù teologali, cardinali e quelle dello spirito proprio delle Figlie della Carità.

Il 14 aprile 2018 il Vaticano ha reso pubblico il decreto con il quale la Chiesa, attraverso Papa Francesco, riconosce la virtù esemplare della Venerabile Suor Justa Dominguez de Vidaurreta. Per le Suore anziane che l'hanno conosciuta è stato motivo di grande gioia e gratitudine. Questo riconoscimento si addice al suo modo di essere, al suo stile di vita e alla sua missione «*non guardando mai l'altro con indifferenza, né distogliendo il suo sguardo quando vedeva la*



Sulla via  
della  
Beatificazione

*sofferenza dei fratelli»* (cfr. Lettera Apostolica *Misericordia et misera*, 20). «*La Serva di Dio, Suor Justa Domínguez de Vidaurreta e Idoy è stata una testimone insigne di questa cultura della misericordia: il suo cuore, animato da un amore straordinario, non si è mai chiuso di fronte alla sofferenza dei fratelli ed i suoi occhi non hanno mai smesso di vedere in loro il volto dello Sposo»* (Testo del decreto).

### **Un'infanzia felice**

La casa della famiglia Domínguez de Vidaurreta è ben nota a Tafalla (Navarra) e nei dintorni. I genitori di Justa, Telesforo e Celestina, sono cattolici e stanno bene economicamente. I nonni godono di un'ottima reputazione a Mendigorriá (Navarra) dove hanno uno stemma nobiliare. Nel 1875, Telesforo, presidente delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli di Navarre e Celestina, impegnata nella parrocchia, sono in attesa del loro terzo figlio; essi chiedono a Dio una bambina con una buona salute perché i primi due maschietti sono fragili. Alla fine dell'estate 1875, con la guerra tra liberali e tradizionalisti, i Domínguez de Vidaurreta, tradizionalisti, devono fuggire ad Azpeitia (Guipúzcoa) perché minacciati di morte. Sono accolti da amici. Lì, nasce la piccola Justa il 2 novembre 1875. Justa è battezzata nella parrocchia di San Sébastián de Azpeitia, allo stesso fonte battesimale di Sant'Ignazio di Loyola. Ecco perché dirà alle sue amiche: «*poiché noi tutte siamo nate ad Azpeitia e siamo state battezzate allo stesso fonte battesimale di Sant'Ignazio, dobbiamo essere sante come lui; ecco che cosa ci chiede Dio»*.

Terminata la guerra, la famiglia ritorna a Tafalla dove ritrova la sua stabilità anche se alcuni loro beni sono stati espropriati. Dalla sua mamma e dalla sua nonna materna, Justa impara ad amare Dio e i poveri, a mettere al primo posto la preghiera e a sopportare pazientemente le difficoltà della vita. Da suo padre, Justa apprende il senso della giustizia e l'amore dei poveri. Lo accompagna a visitare i malati poveri in ospedale e le persone anziane sole di Tafalla.

### **Apprendimento della sua fede e della sua carità.**

Insieme ai suoi 5 fratellini, Justa impara a vivere come da buona cristiana, attenta ai poveri ad esempio delle sue quattro zie Figlie della Carità (due dalla parte paterna e due dalla parte materna).

Dopo l'esilio dalla guerra, Justa frequenta una scuola privata appena aperta. Nel 1888, all'età di 12 anni, Justa fa la sua prima Comunione e

dice: *«Nella mia anima sta entrando il Re dei re, il Dio della purezza che desidera trovare la mia anima pulita e bella... Quale felicità adorare dentro di me Colui che può tutto»*. A partire da quel momento, l'Eucaristia sarà il centro della sua vita. Lo stesso anno, le Figlie della Croce aprono la scuola di San José e Justa vi entra come allieva interna. Intelligente, continua ad approfondire la sua vita di fede e il suo amore per i poveri. Oltre alle lezioni di scienze e alle discipline umanistiche, impara la storia sacra e le attività manuali come cucito, ricamo, lavoro a maglia, ecc.

Nella scuola, forma una bella squadra di amiche. Si iscrive all'Associazione delle Figlie di Maria della parrocchia e alla Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, per ragazze, fondata dal Padre Victor Lerralde, cappellano dell'ospedale di Tafalla, gestito dalle Figlie della Carità. Al termine della scuola, Justa è totalmente impegnata nelle attività caritative della parrocchia e desidera darsi a Dio.

### **Scoperta della sua vocazione di educatrice**

Durante i tre anni scolastici presso la scuola delle Figlie della Croce, Justa ha approfondito la sua vita di fede e la sua sensibilità verso i poveri. Ha uno spiccato senso di responsabilità e scopre l'importanza della direzione spirituale grazie al suo Direttore, il Parroco di Santa Maria.

Le sue compagne di classe dicono di lei: *«Era seria e diligente in classe, ma spiritosa e divertente durante la ricreazione. Aveva le qualità di una responsabile, sapeva farsi apprezzare dalle amiche con semplicità e senza imporsi. Con loro gestiva il guardaroba della parrocchia e la scuola di alfabetizzazione domenicale nelle aule della scuola San José»*.

A Justa piace insegnare a leggere e spiegare il Catechismo nei corsi serali. La domenica, dopo la Messa, insegna alle bambine delle domestiche. Con tanta creatività sa attirare la loro attenzione e parla loro in modo semplice e accessibile per farsi comprendere. Le sue quattro migliori amiche, Francisca, Juana, Emilia e Maria ammirano la sua leadership, il suo senso dell'umorismo, la sua conversazione piacevole e la sua capacità di sano divertimento. Le prime due divennero, anch'esse, Figlie della Carità. Il suo primo biografo, Enrico Albiol, fa di Justa una brava educatrice: *«Una persona di talento, precisa, seria senza essere chiusa, amabile senza essere indiscreta, sapeva farsi apprezzare... gioiosa, con un grande senso dell'umorismo, di buon senso nei suoi criteri, con un buon equilibrio morale ...ella riuscì a mantenere per tutta la vita il suo cuore giovane con gli stessi sentimenti puri*

*della sua infanzia e adolescenza... espressiva, cordiale, umile di cuore, devota... Di carattere franco ed energico, ferma nelle sue decisioni, leale nelle sue relazioni, con un senso profondo di amicizia... uno spirito di osservazione fine e una pedagoga autodidatta,... con un tono dolce e piacevole, la sua voce trasmetteva pace, luce e serenità della sua profonda vita interiore».*

### **Chiamata ad essere Figlia della Carità**

Poco prima di compiere i vent'anni, un giovane uomo affascinante, di buona famiglia aveva molta simpatia per Justa e i suoi genitori lo vedevano di buon occhio. È un buon partito per lei e per la famiglia! Ma Dio ha altri progetti su Justa. Perché nel profondo del suo cuore, Justa sente la chiamata di Dio a darsi a Lui totalmente. Il suo direttore spirituale la incoraggia a seguire la voce di Dio e, molto rapidamente, Justa abbandona l'idea del matrimonio e discerne la sua vocazione religiosa. Deve forse entrare dai contemplativi della Purissima Concezione o dalle "Suore Agostiniane Recolette"? o dalle Figlie della Croce che sono delle brave educatrici? o ancora dalle Figlie della Carità che servono i poveri nell'ospedale e che lei ha conosciuto nelle sue visite ai malati? Molto presto, scarta le suore Agostiniane Recolette, ma esita se entrare dalle Figlie della Carità o dalle Figlie della Croce. È il suono di una campana che diventa per lei il segno di Dio.

In una lettera all'amica Maria, Justa scrive: *«Al tocco della campana della cappella dell'ospedale di Tafalla, è risuonato qualcosa nel più profondo di me... Era come se la voce di Dio mi attirasse verso le Figlie della Carità, dove ho diverse zie. La loro testimonianza e la loro devozione al servizio dei poveri attira il mio cuore verso questa Compagnia».*

Consapevole delle rinunce da fare, prega la sua amica di affidarla alla Santissima Vergine e a San Giuseppe, per ottenere dal Signore le grazie necessarie per compiere un passo così importante. *«Sì, mia cara Maria, avendo una vera vocazione, non possiamo aspirare a una più grande felicità di quella di consacrarci a Nostro Signore nel fiore della nostra età e di conservare la preziosa castità, povertà e obbedienza che sono i voti della religione».*<sup>1</sup>

Quando scriveva queste righe il 3 dicembre 1894, Justa aveva solo 19 anni, ma è convinta della chiamata di Dio e la sua scelta è ferma. Vuole seguire Cristo con determinazione e godere di un paradiso anticipato che

<sup>1</sup> ALBIOL, ENRIQUE, CM: *Madre Justa, biografia*, Ed. La Milagrosa, Madrid 1961, p. 18.

implica la fedeltà alla volontà di Dio e il dono totale a Dio per servirlo nei poveri. Alla fine del mese di dicembre 1894, scrive di nuovo a Maria dandole dei consigli rispetto il suo futuro: «Oggi, durante la Santa Comunione ho chiesto che tu sappia veramente quello che tu vuoi per compiere la volontà del Dio Nostro Signore e diventare una santa... Ti prego di affidare il delicato argomento della tua vocazione in primo luogo alla Santa Vergine, e poi, al suo amato marito San Giuseppe... Infine, che si compia la volontà del tuo caro Sposo e che, ovunque egli ti invierà, tu sarai felice».<sup>2</sup>

Di fronte ai suoi genitori e ai fratelli, espone con forza e sicurezza la convinzione che Dio la chiamava ad essere Figlia della Carità e tutti ne erano impressionati: «Mi avreste detto la stessa cosa se il mio fidanzato fosse stato un miliardario, e sarei dovuta andare con lui all'altra estremità della terra? Ebbene, lo Sposo che ho scelto vale più di un miliardario, o piuttosto colui che mi ha scelto, che garantisce la mia felicità e l'onore della famiglia».<sup>3</sup>

### **Formazione, lavoro e invio di missioni**

Il 1° giugno 1895, lasciando la famiglia, gli amici e tutti suoi progetti, Justa comincia il Postulato presso l'Ospedale civile di Pamplona; è convinta che qualsiasi decisione implica una scelta e una rinuncia. Sotto la guida della Suor Servente, Suor Sarasa, apprende, a poco a poco, gli usi ed i costumi della Compagnia. Una delle sue compagne del Postulato afferma: «Molto presto, ricevette la stima e l'ammirazione dei malati e di tutti coloro che la circondavano... Per mantenere lo spirito di fede, si consacrava alla preghiera e lo faceva con una grande pietà da edificare me e le altre».<sup>4</sup>

Il 4 settembre 1895, arriva a Madrid dove è ricevuta dalla Visitatrice, Suor Jovellar e dalla Direttrice del Seminario, Suor Alvaro. Le sue compagne sottolineano la naturalezza con cui si adatta al ritmo del Seminario: orari, lezioni, pulizie, compito al quale non era molto abituata nella sua famiglia. Le Suore rimarcano, inoltre, la sua gioia di vivere, il suo senso dell'umorismo e la sua creatività in classe. Una compagna afferma che la sua umiltà naturale e la presenza di Dio sconcertavano, non parlava mai di se stessa né dei suoi affari. Quando la si mortificava in qualcosa e poi le si

---

<sup>2</sup> *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis, Summ.*, Selezione degli Scritti, p. 550.

<sup>3</sup> *Ibidem, Summ.*, Test. II, p. 73.

<sup>4</sup> *Ibidem, Summ.*, Test. III, p. 78; Test. XX, p. 406.

chiedeva perdono, accoglieva questo gesto con tanta bontà che sembrava non ci fosse stato niente. Il programma di formazione di quei tempi si basava su quattro punti dottrinali: *Il Catechismo della dottrina cristiana, il Vangelo e la Vita di Gesù di Nazareth, le Regole date da San Vincenzo de Paoli alle Figlie della Carità e la vita dei Fondatori, San Vincenzo de' Paoli e Luisa de Marillac, solo Venerabile in quell'epoca*.<sup>5</sup> Il centro della formazione è la persona di Cristo, fonte e modello di carità.

Alla fine del Seminario, viene inviata in missione come Suora d'ufficio nell'équipe della formazione. Sorpresa, accetta con obbedienza. La direttrice le affida le lezioni di formazione umana, culturale e religiosa presso le Suore del Seminario. Insieme al contenuto delle lezioni, lascia intravedere alcuni valori che ella vive: stare alla presenza di Dio, un lavoro ben fatto, l'amore per la verità, la lealtà verso i superiori, la responsabilità e la costanza e, soprattutto, la ricerca della gloria di Dio al quotidiano. Si impegna ad essere fedele alle Regole Sante, anche nelle più piccole cose.<sup>6</sup>

L'8 settembre 1900, emette i voti per la prima volta. Il suo stile di vita si configura sempre maggiormente a quello di Cristo. Durante l'epidemia di colera che colpisce alcuni quartieri di Madrid nel 1905, ella nutre una generosità verso i malati che arriva fino all'eroismo. Sette sue compagne muoiono dopo essere state contaminate dal batterio del colera. Justa rimane completamente disponibile per il servizio dei malati, in caso di emergenza, per l'insegnamento nelle scuole vicine alla Casa centrale e per la catechesi nella parrocchia. Nei 26 anni trascorsi in questo ufficio nascosto, sa unire l'insegnamento e l'apprendimento delle virtù dell'umiltà, della semplicità e della carità, lo testimonia nei servizi semplici come nella cucina, nelle pulizie, quando lava, stira o cuce... Parlando di Suor Justa, una Suora del Seminario afferma: *«Sebbene abbia dovuto ripetere gli stessi avvertimenti, non ha mai usato parole offensive. La sua regola era di farci comprendere che vivendo alla presenza di Dio, si faceva bene tutto. Si dedicava a tutte le Suore ma, soprattutto, sopportava con eroica pazienza tutte le Suore che l'avevano ferita... Si dedicava maggiormente a fare loro dei piaceri e ad accoglierle»*.<sup>7</sup>

<sup>5</sup> Cf. Note biografiche di Padre Etienne (Direttive per il seminario delle figlie della Carità) .

<sup>6</sup> *Positio*, o. c., *Informatio*, pp. 265-269.

<sup>7</sup> ALBIOL, E., o. c., p. 146.



## Direttrice del Seminario

Il 17 dicembre 1922, a 47 anni di età e 27 anni di vocazione, viene nominata direttrice del Seminario. Per prepararsi a questa nuova missione, si reca a Parigi, alla Casa - Madre, rimanendovi per un mese e mezzo. Il cuore del suo insegnamento sarà quello di vivere nel miglior modo possibile la dimensione battesimale. Numerose testimonianze affermano che diceva con insistenza: «*Su una buona cristiana si costruisce una buona Figlia della Carità e su una buona Figlia della Carità, una santa*».<sup>8</sup> Convinta che solo a partire da Cristo si può diventare una vera serva dei poveri e continuare la propria missione presso di loro, incoraggia le Suore a lasciarsi configurare a Colui che è la fonte e il modello di ogni carità. Considera le Regole della Compagnia una buona sintesi del Vangelo e *un buon programma di santità*.

Le sue parole, venendo dal cuore, sono convincenti: «*Agendo con carità e purezza d'intenzione, dobbiamo essere in pace e disposte ad accettare il sacrificio che Dio ci richiede in ogni momento; se arriviamo a una situazione che ci sembra impossibile da sostenere, confidiamo in Lui e, Lui, agirà in noi; cerchiamo di essere sempre strumenti di Dio*»<sup>9</sup>... «*Quando viviamo nella fede e camminiamo alla presenza di Dio, possiamo vedere che tutto viene da Dio, che Egli sa tutto e che può fare tutto. Dobbiamo essere certe che nulla accade che Egli non abbia disposto o permesso, perciò, esercitiamo la fede e la nostra anima vivrà in pace e in gioia*»<sup>10</sup>...

Delle Suore hanno testimoniato al processo: «*Era un'anima piena di Dio e comprendeva molto bene la situazione e l'interno della persona con cui si trovava. Le regole e i consigli che mi ha dato mi hanno aiutata molto ad essere un'autentica Figlia della Carità*»<sup>11</sup>... «*Era umile e semplice... Ci riceveva volentieri, non aveva mai il volto serio... Quando si andava da lei per qualche problema, ci raccomandava fermamente di metterlo nelle mani di Dio ed era certa che Egli ci avrebbe dato l'aiuto e la soluzione appropriati... Con le Sorelle ammalate del Seminario, era ammirevole... con dolcezza e affabilità confortava gli spiriti. La sua preoccupazione per ciascuna riguardava sia il materiale che lo spirituale, ecco perché era molto amata dalle Suore del seminario. Avevo notato un alto livello spirituale nel*

<sup>8</sup> *Positio super virtutibus, Summ.*, Test. XII, Ad. 59-60, p. 251.

<sup>9</sup> *Positio...*, *Summ.*, Test. XIV, pp. 297-98

<sup>10</sup> copia Pubblica del Processo, Scritti, Lettere, *Proc.* f. 2055.

<sup>11</sup> *Positio...*, *Summ.*, Test. XIV, Ad. 15-20; p. 198

*Seminario». La stessa Sorella aggiunge: «Ella aveva un amore straordinario per i suoi superiori e ce lo inculcava. Non aveva alcuna simpatia o antipatia particolare, era imparziale e correggeva con una carità straordinaria ...Come Seminariste, notavamo qualcosa di straordinario in lei: aveva un grande desiderio di donarsi totalmente a Dio e voleva che condividessimo ciò che provava interiormente. Si trattava di un desiderio molto forte di perfezione, sentire la presenza di Dio e voleva che la sentissimo anche noi, e tutto ciò come espressione di zelo per la gloria di Dio... La fede nella persona di Cristo, molto necessaria per il servizio dei poveri era uno dei suoi preferiti argomenti di formazione... Aveva una grande confidenza in Dio e raccomandava alla preghiera frequente... Quando doveva prendere una decisione importante, o trovare una soluzione diceva: «Lasciamo questa questione sul tavolo e andiamo in Cappella a consultare il Signore»... ricordava alle Seminariste lo spirito dei Fondatori... Ci istruiva per avvicinarci con rinnovata fede al sacramento della riconciliazione e, una volta la settimana, avevamo a nostra disposizione un numero di confessori sufficiente a nostra scelta ...Io credo che, grazie al suo spirito di fede, sia stata in grado di resistere nei vari momenti difficili della sua vita... Era molto impiegata nella nostra formazione e voleva che fosse perfetta per portare ai bambini la conoscenza del Regno di Dio, rendendolo il più possibile presente tra gli uomini ...Quando le si chiedeva qualcosa, rifletteva sulla sua convenienza e opportunità e se vedeva che non era possibile, lo diceva, ma se era possibile, cercava una formula in grado di soddisfare l'interessata».<sup>12</sup>*

Un'altra Suora precisa: «Suor Justa aveva una grande fede, ...aveva un grande amore per Cristo... e un grande desiderio di perfezione e di zelo per la gloria di Dio, che ci ha trasmesso attraverso il suo comportamento e le sue parole... Voleva che avessimo costantemente in mente l'amore alla Chiesa... mi ricordo, in una delle sue riflessioni, la sua volontà di essere fedele all'azione della grazia: «è la nostra relazione con la grazia che santifica e non i luoghi»<sup>13</sup>...

Per 36 anni, la sua missione principale è stata la formazione delle Giovani Suore, compito che compiva con gioia e responsabilità.

<sup>12</sup> *Positio...*, o. c., *Summ.*, Test. XXX, p. 519-520 y p. 527-529.

<sup>13</sup> *Positio...*, o. c., *Summ.*, Test. XXXIII, pp. 571-572.

## Visitatrice

Il 24 luglio 1932, Suor Justa viene nominata Visitatrice in un momento in cui la Provincia spagnola è la più numerosa del mondo (8.300 Suore, 628 comunità). Assume la sua missione in un periodo difficile di anticlericalismo e di persecuzione più o meno diretta nei confronti della Chiesa. Il 14 aprile 1931 viene proclamata la Seconda Repubblica e il conflitto tra lo Stato e la Chiesa diventa sempre più intenso. L'11 maggio 1931, gli incendi dei conventi e delle case religiose accelerano il conflitto.<sup>14</sup> Anche le Figlie della Carità sono il bersaglio di attacchi violenti. La Spagna è attraversata da un'ondata di laicismo anti-ecclesiale che culminerà con la guerra civile (1936-1939): molte case religiose vengono chiuse e, persino, distrutte. Alle Suore viene proibito di servire nelle opere sociali che hanno gestito da decenni. In questi momenti difficili, Suor Justa mantiene la sua serenità, confidando pienamente nella volontà del Signore, specialmente nel 1936, quando viene arrestata dalle milizie popolari con un lungo "arresto domiciliare", subendo offese e umiliazioni. Suor Justa è disposta al martirio, una realtà che colpisce fortemente la Chiesa di Spagna dell'epoca. Durante la persecuzione della guerra civile vengono assassinate 29 Figlie della Carità (oramai beatificate come martiri della fede). Dopo il suo lungo periodo in prigione, viene rilasciata e parte per Valencia, poi va a Marsiglia (in Francia) e infine a Sanguësa (in Navarra) dove continua a organizzare ospedali da campo per curare i malati.

Terminata la guerra civile, torna a Madrid. Con un rinnovato impegno, si dedica alla formazione, alla riorganizzazione e al governo delle Suore della Provincia. Dopo una richiesta della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli (Propaganda Fide) e, con l'approvazione dei Superiori generali, invia delle Suore in missione a Cuttack in India. Nel 1945, riceve dal governo la grande Croce della Beneficienza, riconoscimento onorario per i suoi grandi meriti nel campo assistenziale.

Nell'ultima tappa della sua vita, continua ad impegnarsi per le vocazioni e l'espansione della Compagnia. La grande personalità della Serva di Dio si combina perfettamente con la profonda spiritualità che dà luogo a uno stile di vita traboccante di carità al servizio dei poveri e delle Suore della sua Comunità. La sua opera evangelizzatrice ed umanitaria si basa sulla fede ricevuta nella sua infanzia dalla sua famiglia.

---

<sup>14</sup> Cf. CÀRCEL ORTÍ, Vicente, *La persecuzione religiosa in Spagna durante la seconda Repubblica*, Madrid 1990, Ed. Rialp; seg. ed., pp. 96-128.

In qualsiasi situazione, Suor Justa trasmette il messaggio evangelico e incoraggia le sue Sorelle a vivere una fedeltà viva e rinnovata al carisma delle origini. Nel 1952, facilita e permette la fondazione della Compagnia nella Repubblica Dominicana.

La sua semplicità e la sua purezza d'intenzione le hanno sempre permesso di essere attenta ai bisogni materiali e spirituali delle persone. Sin dalla sua adolescenza, la partecipazione dinamica alle attività parrocchiali ha sviluppato in lei una grande sensibilità verso i poveri e gli esclusi per i quali, con sentimenti materni, lavorava concretamente alla loro promozione. Sempre pronta al perdono e alla riconciliazione, nell'esercizio costante e generoso delle virtù, Suor Justa raggiunse una grande maturità spirituale che le procurò, ancora in vita, una fama di santità.

Suor Maria Angeles INFANTE,  
*Figlia della Carità*  
*Vice-postulatrice*

## Indice generale 2019

### VITA SPIRITUALE

#### • SUPERIORI GENERALI

##### Padre Tomaž Mavrič

##### Lettere e conferenze

- Quaresima 2019  
*«Pellegrinaggio nel cuore, direzione spirituale,  
sacramento della riconciliazione, condivisione della fede»* ..... marzo-aprile 66
- Conferenza tenuta alla Casa-Madre  
*nella festa dell'Annunciazione e della Rinnovazione dei voti* ..... marzo-aprile 87
- Circolare del 12 agosto ..... luglio-agosto 199
- Lettera dell'Avvento 2019 ..... nov.-dicembre 325

##### Suor Kathleen APPLER

##### Lettere

- Lettera del 1° gennaio 2019 ..... genn.-febbraio 12
- Lettera del 2 febbraio 2019 ..... genn.-febbraio 17
- Lettera del 25 marzo 2019 ..... marzo-aprile 84
- Lettera del 9 maggio 2019 ..... maggio-giugno 130
- Lettera del 15 luglio 2019 ..... luglio-agosto 194
- Lettera del 15 agosto 2019 ..... luglio-agosto 196
- Lettera del 27 settembre 2019 ..... sett.-ottobre 258
- Lettera del 27 novembre 2019 ..... nov.-dicembre 322

##### Padre Bernard Schoepfer

##### Conferenze

- Giornata di ritiro di fine anno 2018 ..... genn.-febbraio 2
- Conferenza preparatoria alla Rinnovazione dei voti:  
*Tu che ami la vita, tu che desideri la felicità,  
rispondi da operaio fedele alla sua soave volontà* ..... marzo-aprile 74

### SESSIONE DELLE SUORE DAGLI 11 AI 24 ANNI DI VOCAZIONE

#### Interventi

- Vivere la fede nella gioia secondo San Vincenzo  
Padre Roberto Gomez, cm..... maggio-giugno 132
- Vivere la fede con gioia secondo Luisa de Marillac  
Suor Carmen Urriburu, Figlia della Carità ..... maggio-giugno 144
- La pastorale dei giovani in chiave vocazionale  
“Chiamati alla libertà e alla ricerca della vocazione”  
Suor Alessandra Smerilli, Figlia di Maria Ausiliatrice..... maggio-giugno 167
- Vivere la fedeltà nella vita consacrata in un mondo  
in trasformazione in una Chiesa scombussolata  
Suor Véronique Margron, Domenicana della Presentazione..... luglio-agosto 203
- Lo stile vincenziano nell’accompagnamento vocazionale  
Suor Raffaella Spiezio, Figlia della Carità ..... luglio-agosto 228
- La coscienza morale, una guida essenziale che  
occorre formare  
Padre Alain Thomasset, sj ..... sett.-ottobre 260
- L’atteggiamento di serva  
Suor Iliana Suarez, Figlia della Carità..... sett.-ottobre 279
- La preghiera, bussola della nostra vita  
Suor Antoinette-Marie Hance, Figlia della Carità..... nov.-dicembre 331

#### SFIDE ATTUALI

##### L’ONU (Intervento dato alla Casa - Madre)

- 70° anniversario della Dichiarazione Universale  
dei diritti umani  
Suor Catherine Prendergast, Figlia della Carità ..... genn.-febbraio 26
- Le Sorelle che svolgono il loro servizio all’ONU  
Suor Catherine Prendergast, Figlia della Carità  
e Suor Margaret O’Dwyer, Figlia della Carità ..... nov.-dicembre 339

#### ATTUALITÀ DELLE PROVINCIA

##### DESIGNAZIONE DELLE VISITATRICI E NOMINA DEI DIRETTORI

##### Visitatrici

- Belo Horizonte..... luglio-agosto 238
- España-Sur ..... luglio-agosto 238
- Caraibi ..... luglio-agosto 238
- Irlanda ..... luglio-agosto 238
- Africa Centrale ..... luglio-agosto 238
- La Milagrosa Bogota- Venezuela ..... luglio-agosto 238
- Nuestra Señora de la Mision-America Sur ..... luglio-agosto 238
- Madrid-San Vicente ..... luglio-agosto 239
- Nigeria ..... luglio-agosto 239

##### Direttori

- Messico ..... luglio-agosto 239
- Spagna Sud ..... luglio-agosto 239

• Recife.....	luglio-agosto	239
• Gran Bretagna.....	luglio-agosto	239
• Sainte Louise de Marillac-Asia .....	luglio-agosto	239
• La Milagrosa Bogota-Venezuela .....	luglio-agosto	239
• Nigeria .....	luglio-agosto	239

## Vita delle Provincia

### AFRICA

#### Africa Centrale

• Designazione della Visitatrice .....	luglio-agosto	238
--	---------------	-----

#### Madagascar

• Ogni uomo è una storia sacra, ad immagine di Dio Suor Francine Razafindrabodo, Figlia della Carità .....	sett.-ottobre	306
---	---------------	-----

#### Nigeria

• Designazione della Visitatrice .....	luglio-agosto	239
• Rinomina per sei anni del Direttore provinciale.....	luglio-agosto	239

### AMERICA LATINA

#### America centrale

• In cammino verso la Beatificazione Suor <i>Cécilia</i> Charrin (1890-1973) “La Suora dei poveri” La Fondazione “Gli Amici di Suor <i>Cécilia</i> ” .....	maggio-giugno	182
---	---------------	-----

#### Brasile

##### *Belo Horizonte*

• Rinomina della Visitatrice .....	luglio-agosto	238
------------------------------------	---------------	-----

##### *Fortaleza*

• Sul cammino della Beatificazione Suor Clemencia Oliveira (1896-1966) Un dono di Dio per i poveri Suor Rita de Cassia Ramos de Vasconcelos, Figlia della Carità .....	marzo-aprile	118
---	--------------	-----

##### *Recife*

• Rinomina per tre anni del Direttore provinciale.....	luglio-agosto	239
--	---------------	-----

#### Colombia

##### *Cali*

• L’esperienza di un Seminario interprovinciale Suor Martha Dolly Marulanda, Figlia della Carità .....	marzo-aprile	102
---	--------------	-----

#### *La Milagrosa Bogota-Veneuela*

• Designazione della Visitatrice .....	luglio-agosto	238
• Nomina del Direttore provinciale .....	luglio-agosto	239

#### Caraibi

• Designazione della Visitatrice .....	luglio-agosto	238
--	---------------	-----

### Messico

- Rinomina per sei anni del Direttore provinciale..... luglio-agosto 239

### Nuestra Senora de la Mision-America Sur

- Tacuarembó (Uruguay)  
Prendersi cura delle persone anziane povere e dipendenti  
Le Suore dell'Accoglienza San Vincenzo de Paoli ..... marzo-aprile 100
- Designazione della Visitatrice ..... luglio-agosto 238

### AMERICA DEL NORD

#### Stati Uniti

##### *St. Louise-USA*

*Sessione delle Suore anglofone alla Casa-Madre  
dal 13 al 25 gennaio 2019*

- La gioia di essere vincenziano!  
I giovani, la fede e il discernimento vocazionale  
Suor Mary Beth Kubera, Figlia della Carità..... maggio-giugno 177

### ASIA

#### Ste Louise de Marillac-Asia

- Rinomina per tre anni del Direttore provinciale ..... luglio-agosto 239

#### Vietnam

- La gioia della Missione estiva  
La Commissione pastorale della Provincia ..... marzo-aprile 92

### EUROPA

#### Spagna

##### *Spagna Nord*

- Lasciare fare Dio  
Comunità San Vincenzo de' Paoli, Lugo..... nov.-dicembre 349

##### *Spagna Est*

- L'équipe pastorale del Centro penitenziario di Pamplona  
Alcune Figlie della Carità della Provincia..... genn.-febbraio 33

##### *Spagna Sud*

- Designazione della Visitatrice ..... luglio-agosto 238
- Nomina del Direttore provinciale ..... luglio-agosto 239

##### *Madrid San Vincenzo*

- Rinomina della Visitatrice ..... luglio-agosto 239
- Suor Justa Dominguez de Vidaurreta (1875-1958)  
«Seminatrice della cultura della misericordia»  
Suor Maria Angeles Infante, Figlia de la Carità ..... nov.-dicembre 369



<b>Gran Bretagna</b>	
• Rinomina per tre anni del Direttore provinciale .....	luglio-agosto 239
<b>Graz-Europa Centrale</b>	
• La Caritas a Budapest	
Suor Cherubina Szanto, Figlia della Carità .....	luglio-agosto 242
<b>Irlanda</b>	
• Lavorare con i rifugiati	
Suor Breege Keenan, Figlia della Carità .....	marzo-aprile 96
• Rinomina della Visitatrice .....	luglio-agosto 238
<b>Italia</b>	
<i>San Vincenzo-Italia</i>	
• In cammino verso la Beatificazione	
Suor Anna Cantalupo (1888-1983)	
“Angelo della Carità, Madre dei poveri”	
Suor Cecilia Di Giuseppe, Figlia della Carità .....	luglio-agosto 244
• Sul cammino della Beatificazione	
Suor Gabriella (Teresa) Borgarino (1880-1949)	
“Una vita per la missione”	
Suor Adele Bollati, Figlia della Carità .....	sept-ottobre 310
<b>Polonia e Slovacchia</b>	
<i>Chelmno-Poznan, Cracovia, Slovacchia</i>	
• Aiuto nella zona ATO in Ucraina	
Suore che hanno svolto il loro servizio nella zona ATO .....	sett.-ottobre 297
<b>Quasi-Provincia</b>	
<i>Parole dei poveri</i>	
• Vivere insieme semplicemente contro l’esclusione	
Martin Choutet, co-fondatore dell’APA; Martine e Stéphane	
Andrew McKnight, Direttore di DePaul Francia .....	marzo-aprile 105
• Sinodo per l’Amazzonia, una sfida per la Chiesa	
«Evangelizzazione ed ecologia»	
Monsignore Roque Paloschi, Arcivescovo di Porto Velho	
e presidente del Consiglio indigenista missionario (CIMI) .....	luglio-agosto 240
<i>Mese Missionario Straordinario</i>	
• La mia vita di serva in Indonesia	
Suor Brigita Samuel, Figlia della Carità .....	nov.-dicembre 358
• La mia vita di serva in India	
Suor Teresa Puttathankal, Figlia della Carità .....	nov.-dicembre 360
• La mia vita di serva nelle Filippine	
Suor Rochelie Blancia, Figlia della Carità .....	nov.-dicembre 363
• La mia vita di serva nella Provincia dell’Africa Centrale	
Suor Bernadette Bizimana, Figlia della Carità .....	nov.-dicembre 367

### Slovacchia

- La collaborazione vincenziana  
Suore della Provincia..... nov.-dicembre 354

## STORIA DELLA COMPAGNIA

- L'audacia della santità per un nuovo slancio missionario  
L'équipe della redazione..... genn.-febbraio 38
- I santi e i beati della Famiglia vincenziana  
Padre Giuseppe Guerra, cm,  
Postulatore per la causa dei Santi della Famiglia vincenziana ..... genn.-febbraio 39

### In cammino verso la Beatificazione

- **Provincia di Fortaleza**  
Suor Clemencia Oliveira (1896-1966)  
“Un dono di Dio per i poveri”  
Suor Rita de Cassia Ramos de Vasconcelos, Figlia della Carità ..... marzo-aprile 118
- **Provincia dell'America centrale**  
Suor Cécilia Charrin (France 1890-Guatemala 1973)  
“La Suora dei poveri”  
La Fondazione «Gli Amici di Suor Cecilia» ..... maggio-giugno 182
- **Provincia San Vincenzo-Italia**  
Suor Anna Cantalupo (1888-1983)  
“Serva di Dio, Angelo della Carità, Madre dei poveri”  
Suor Cecilia Di Giuseppe, Figlia della Carità ..... luglio-agosto 244
- **Provincia San Vincenzo-Italia**  
Suor Gabriella (Teresa) Borgarino (1880-1949)  
“Serva di Dio, una vita per la missione”  
Suor Adele Bollati, Figlia della Carità ..... sett. -ottobre 310
- **Provincia di Madrid San Vincenzo**  
Suor Justa Dominguez de Vidaurreta (1875-1958)  
“Seminatrice della cultura della misericordia”  
Suor Maria Angeles Infante, Figlia della Carità ..... nov.-dicembre 369